L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 93 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguai prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

SABATO 23 APRILE 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Il Patto di Roma e i suoi sviluppi

L'importanza degli accordi raggiunti tra l'Italia e l'Inghilterra appare sempre più evidente dagli sviluppi che logicamente vanno maturando nei vari settori della politica europea. Ritornando sull'argomento il «Temps» segnala che l'avvenimento « est susceptible d'«claircir sérieusement l'atmosphère politique et de conduire à une détente durable ». Il commento prosegue in tono ottimistico prospettando senza altro la possibilità che tra la Francia e l'Italia si raggiungano gli stessi risultati, servendosi di un metodo che è apparso così opportuno e fecondo.

Le riserve e le critiche dei primi commenti di certi giornali di opposizione vanno man mano attenuandosi di fronte ad una realtà politica, che è sempre più forte di tutte le pregiudiziali dottrinarie. Cade la ipotesi che l'asse Roma-Berlino cessi dalla sua funzione in seguito agli accordi del 16 Aprile, dato che da questi accordi potrà invece maturare una migliore comprensione ed un avvicinamento tra Londra e Berlino. Così non ha alcun significato il rilievo che la Inghilterra abbia in un certo senso perduto il primato sul Mediterraneo e sulla via delle Indie, poichè in realtà Roma e Londra hanno saputo in perfetta parità e lealtà contemperare i reciproci diritti e tutelare i reciproci interessi.

In verità l'intesa tra l'Italia e la Inghilterra rappresenta sul serio un grande beneficio per i due paesi ed un avvenimento di primissimo ordine per la politica europea. E' stata finalmente rotta una situazione che sembrava fatalmente rivolta alla costituzione di due blocchi, con tanta cura predisposti dai partiti estremisti, e cioè il blocco dei paesi autoritari e l'altro dei paesi democratici. Battere questa pista significa giungere inesorabilmente alla guerra ed a questo risultato tendeva la politica dei Fronti Popolari in collaborazione col Governo di Mosca e coi dirigenti della terza internazionale. Era questo l'incubo, che da qualche mese pesava su tutte le relazioni internazionali e che è stato tolto dalla visione realistica di Roma e di Londra.

Tanto meno hanno ragione coloro che pongono in evidenza le condizioni « le subordinate » che esistono nel patto italo-inglese; trattasi di condizioni « subordinate » ad un certo limite di tempo ed una certa procedura formalistica, che verranno certamente risolte e superate in epoca non lontana. I continui successi delle truppe nazionaliste nella Spagna porteranno quanto prima alla liquidazione della dura partita spagnola e quindi al rimpatrio dei gloriosi volontari italiani, che rappresentano una spina negli occhi delle democrazie francesi.

L'altra subordinata del riconoscimento dell'impero italiano da parte di Londra si risolverà automaticamente nella prossima sessione della Società delle Nazioni, dove la faccenda etiopica sarà liquidata e sepolta per sempre con un respiro di largo sollievo anche per i dirigenti dell'Istituto di Ginevra che hanno sopportato le più dure conseguenze di un atteggiamento erroneo ed inopportuno.

Sgomberato il terreno da queste infondate eccezioni, non sarà difficile anche per la Francia di trovare la buona via per raggiungere una cordiale intesa coll'Italia su tanti problemi nei quali i due paesi sono cointeressati. Nè può essere di ostacolo quel formalismo protocollare che ritiene indispensabile immediatamente la presenza di un ambasciatore francese a Roma. Un ritorno alla normalità della situazione sarà tanto di guadagnato, ma non per questo le trattative tra i due governi devono essere rallentate e tanto meno ostacolate. Esistono problemi ben più importanti di queste eccezioni procedurali, problemi che non devono essere trascurati più a lungo.

La Agenzia «Reuter», di solito bene informata, ha fatto nei giorni scorsi una precisa elencazione; si parla del Mediterraneo della condizione e di interessi italiani a Tangeri ed in Tunisia della ferrovia Addis Abeba-Gibuti, della questione dei fuorusciti italiani, dell'incremento commerciale tra i due paesi e le rispettive colonie e infine del riconoscimento dell'impero italiano. Questi problemi hanno evidentemente un contenuto ristretto ai rapporti e agli interessi tra i due paesi, mentre invece, a nostro avviso, un accordo tra la Francia e l'Italia deve avere un contenuto più ampio ed investire possibilmente tutta la politica europea. Le grandi potenze non hanno soltanto il dovere di tutelare i loro specifici interessi ma hanno più vaste responsabilità e, nel nostro caso, responsabilità di collaborazione e di pace in Europa e nel mondo.

Esiste nel nostro continente un settore ancora turbato e malsicuro sul quale i recenti avvenimenti hanno provocato i maggiori turbamenti. I paesi dell'Europa Centrale e specificatamente quelli della piccola intesa e dell'intesa balcanica, si sono trovati, di fronte alla annessione dell'Austria, in uno stato d'animo perplesso e preoccupato, poichè la loro organizzazione unitaria di stati maturati dopo l'ultima guerra, risente le ripercussioni di una certa immaturità e di una non completa omogeneità. In particolar modo la Cecoslovacchia ha sentito e prospettato il pericolo di una eventuale disgregazione a scadenza non lontana. Come si sa la situazione centro danubiana è di una particolare delicatezza per un complesso di piccoli e grossi problemi, che non si ebbe mai il coraggio di affrontare e che perciò rimangono sempre insoluti. Ed è proprio di fronte a questa situazione che deve sollecitamente maturarsi quella intesa tra le grandi potenze che rappresenta la più sicura garanzia per il mantenimento della pace. Non basterà quindi che un po' per volta si crei una coscienza unitaria dei paesi europei ma di pari passo è necessario che sorga un senso di responsabilità delle grandi potenze nei confronti delle potenze minori; trattasi dopo tutto di un gradualismo di poteri e di valori che è parte essenziale in tutte le organizzazioni politiche, dalle più semplici alle più complesse.

Il punto nevralgico della situazione europea sta ora nell'Europa Centrale; il pericolo maggiore nello sforzo che il comunismo sta compiendo per paralizzare ogni iniziativa di collaborazione e di pace; il problema più urgente da risolvere è proprio quello di un ritorno alle buone e tradizionali relazioni tra l'Italia e la Francia.

Bortolo Galletto

Roma centro industriale tra i maggiori della Nazione

Un' interessante annuario presentato al Capo del Governo

ROMA, 22 sera

Il Duce, presenti il Prefetto di Roma e l'on. Caprino, vice presidente del Consiglio prov. delle Corporazioni, ha ricevuto in palazzo Venezia il Direttore della Confederazione fascista degli Industriali prof. Balella ed il direttore dell'Unione fascista degli industriali di Roma, avv. Cimino, i quali, nella ricorrenza del Natale di Roma, festa del lavoro, gli hanno fatto omaggio del primo *Annuario industriale di Roma e del Lozio* che per suo volere è stato realizzato dall'organizzazione sindacale degli industriali. L'ampia pubblicazione, illustrata con grafici e fotografie, premette all'elenco nominativo delle 7516 aziende industriali operanti nel Lazio, di cui 4563 nella solo provincia di Roma, una parte illustrativa sul movimento della popolazione in Roma e nel Lazio, e sull'importanza della attività industriale nella storia di Roma; sullo sviluppo dei singoli settori di industria nella Roma Imperiale di oggi e nelle altre provincie del Lazio; sulle vaste ed efficienti opere assistenziali.

Risulta da questo complesso di dati quale vasto impulso abbia l'attività industriale nella provincia di Roma ove su 670.319 individui di popolazione attiva ben 253.775 sono addetti all'industria con una percentuale del 37,9 per cento che per la sola città di Roma sale al 42 per cento; una delle più alte del Regno. L'elevata efficienza tecnica, la modernità degli impianti, il vasto volume della produzione di questa industria romana documentata nell'*Annuario* presentato al Duce, confermano il cammino compiuto dall'Urbe che è diventata uno dei maggiori centri industriali della Nazione.

Nell'occasione sono stati esposti al Duce i più importanti problemi interessanti l'industria della Capitale e particolarmente quello relativo alla creazione di una nuova zona industriale.

Il Duce ha espresso il più vivo elogio per la pregevole ed importante pubblicazione ed ha disposto che essa sia periodicamente aggiornata.

Il Re Imperatore visita la Fiera di Milano

MILANO, 22 sera

S. M. il Re Imperatore è giunto stamane a Milano per una visita alla Fiera campionaria. Il Sovrano, accompagnato dal suo Primo Aiutante di campo generale, è stato ossequiato alla stazione dal Conte di Torino, dal Ministro della cultura popolare in rappresentanza del Governo fascista, dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'armata, dal Federale, dal Podestà e da tutte le più alte autorità civili, militari e del Partito. Benchè l'ora d'arrivo non fosse nota, numerosissimi cittadini erano ad attendere il Sovrano all'uscita dalla stazione. Allorchè è apparso in Via Aporti una vibrantissima dimostrazione di affetto e devozione si è rivolta al Sovrano che ha risposto sorridendo allo spontaneo saluto della cittadinanza, saluto che si è ripetuto lungo le vie imbandierate percorse dal corteo reale. Il popolo milanese ha potuto così manifestare al Re Imperatore, con la sua devozione per Casa Savoia, il fervido entusiasmo per questa visita che vuole essere consacrazione del lavoro italiano e premio alla fatica, alla genialità ed al fervore di opere tese al raggiungimento dell'indipendenza economica della Nazione secondo le direttive fissate dal Duce agli industriali ed ai lavoratori itailani.

Accompagnato dal Ministro Alfieri, dal gen. Asinari di Bernezzo, dal Podestà, dal sen. Puricelli, il Sovrano — che per la prima volta indossava l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero — ha poi visitato i padiglioni della Fiera, che ieri fu visitata da oltre trecentomila persone.

Dalla città della Fiera, dopo avere espresso il suo vivo compiacimento al Presidente sen. Puricelli, il Sovrano si è recato a Palazzo Reale, dove nel pomeriggio ha ricevuto il Card. Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, trattenendolo a colloquio per una ventina di minuti.

Il Re Imperatore, accompagnato dal Ministro Alfieri, ha tenuto più tardi rapporto — nella sede del Comando del Corpo d'Armata — a tutti gli ufficiali di ogni Arma e Corpo del Presidio, della Milizia e ad una rappresentanza dell'U.N.U.C.I. Infine il Sovrano si è recato all'aerodromo Forlanini.

Un altro colloquio Ciano-Blondel

ROMA, 22 sera

A Palazzo Chigi ha avuto luogo quest'oggi un colloquio tra il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano e l'incaricato di Francia signor Blondel. (*Stefani*).

De Kanya felicita il Ministro Ciano per gli accordi con l'Inghilterra

ROMA, 22 sera

Per la firma degli accordi italo-inglesi il Ministro degli esteri ungherese De Kanya ha indirizzato al conte Ciano il seguente telegramma:

In occasione della firma dell'accordo italo-inglese mi felicito con V. E. per tale grande successo diplomatico ed ho la ferma convinizone che esso servirà di base non soltanto alla collaborazione costruttiva di due grandi Potenze, ma anche di tutti i Paesi che desiderano una pace mondiale durevole.

Il conte Ciano ha risposto con un cordiale telegramma di ringraziamento. (*Stefani*).

Le manifestazioni del XXI Aprile

L'esaltazione del lavoro nel segno della pace

Imponente adunata giovanile in Piazza Venezia - Mussolini distribuisce premi e diplomi ai lavoratori - L'inizio dei lavori della grande Via Imperiale

ROMA, 22 sera

La celebrazione del Natale di Roma si è svolta ieri nell'Urbe e in tutta Italia in un'atmosfera di festosa serenità e di vivo entusiasmo.

In ogni città capoluogo di provincia si è proceduto alla distribuzione delle «Stelle al Merito» e dei distintivi ai mutilati sul lavoro. Queste cerimonie, che sono state presiedute dalle autorità e dale gerarchie e che si sono svolte con la totalitaria partecipazione delle popolazioni, sono state seguite ovunque da altre manifestazioni come l'inaugurazione di molte opere pubbliche, di scuole, di mostre d'arte ecc. In serata tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati mentre nelle piazze hanno prestato servizio i complessi bandistici dell'O. N. D.

50 mila giovani in Piazza Venezia

Le manifestazioni romane hanno avuto per centro Palazzo Venezia, dove, nella Sala Regia, il Duce ha consegnato brevetti e distintivi d'onore ai mutilati sul lavoro, le stelle al merito del lavoro ed al merito rurale, libretti di pensioni ai vecchi lavoratori e diplomi e premi in denaro ai «fedeli alla terra», perpetuazione di una aristocrazia di agricoltura che risale fino ad oltre 9 secoli indietro nella storia.

Mentre, verso le ore 11, nella sala Regia si riunivano i decorati e i mutilati del lavoro, nella piazza si ammassavano circa trentamila giovani lavoratori e giovani lavoratrici, inquadrati nella «Gil», dipendenti dalle Aziende di Stato agricole, comunali e industriali dell'Urbe.

Altri ventimila Balilla, avanguardisti e giovani fascisti completavano l'ammassamento, dal quale salivano, in un crescendo di entusiasmo, le invocazioni e le acclamazioni al Duce.

Alle 11 le due grandi vetrate del balcone di Palazzo Venezia si spalancano. Un clamore formidabile accoglie l'apparire di Mussolini che saluta romanamente, ed è seguito dal Segretario del Partito. Il Capo del Governo rimane lungamente immobile: il suo sguardo va dall'uno all'altro limite della moltitudine. Poi, fa un cenno; e subito il clamore scema e si spegne. S. E. Starace ordina: «*Camerati! Salutate nel Duce, il fondatore dell'Impero!*». La voce della folla risponde unanime. Un cenno ancora, squilli di richiamo dalle musiche lontane e il silenzio ritorna. Il Duce parla.

Il discorso del Duce

Egli dice:

Camerati, negli anni dell'aspra vigilia, quando il Fascismo lottava per liberare il Popolo italiano dalle utopie dissolvitrici, fu scelta come giornata per celebrare ed esaltare il lavoro, il 21 Aprile, annuale della Fondazione di Roma.

Sono passati ben 2691 anni dal giorno in cui fu tracciato con l'aratro il primo solco della Città quadrata.

I romani del Primo Impero non furono soltanto dei guerrieri invincibili, non furono soltanto dei legislatori insuperati, ma furono anche dei costruttori e dei lavoratori formidabili, che dotarono i Paesi da essi conquistati di strade, di ponti, di acquedotti, di terme, di basiliche e resero feconde le campagne e illustri le città. Le terre di tre continenti: Europa, Asia, Africa, recano ancora innumeri ed eterne le vestigie di Roma.

Anche il Secondo Impero di Roma, il nostro, sarà e vuole essere l'Impero del lavoro, nel segno della pace protetta dalle nostre armi.

Tra i decorati e mutilati del lavoro

Le parole del fondatore dell'Impero, ascoltate e seguite con silenziosa attenzione dai 50 mila giovani, sono salutate da una acclamazione interminabile. La manifestazione di entusiasmo è indescrivibile.

Più volte il Duce si ritira, ma poi ritorna al balcone e vi si indugia mentre le ondate degli applausi e delle invocazioni si ripetono frenetiche.

Alla fine le vetrate di Palazzo Venezia si rinchiudono definitivamente.

Mentre i 50 mila giovani lasciano la Piazza, facendo posto ad un'altra massa di popolo che vuole acclamare Mussolini, il Duce entra nella Sala Regia accolto da un'imponente manifestazione di affetto e di gratitudine.

Intorno al podio su cui prende posto il Capo del Governo sono i sottosegretari di stato alla Presidenza del consiglio, all'Africa Italiana, all'Agricoltura ed alle Corporazioni, e il Capo della segreteria del Duce, i due presidenti delle confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, con vari gerarchi sindacali, i presidenti dell'Istituto Previdenza Sociale e dell'I.N.F.A.I.L., il Prefetto e varie altre autorità e gerarchie.

Quando le acclamazioni si placano il Duce parla.

Egli rivolge ai grandi invalidi del lavoro ed ai fedeli alla terra il suo saluto di viva simpatia e sottolineando come delle famiglie vivano nello stesso podere, da 600, 700, e fino 900 anni, afferma che essi rappresentano degnamente la grande e pura razza italiana.

Dopo aver affermato che il Regime pone in primissima linea coloro che lavorano, poichè esso è autentico regime di popolo, il Duce ricorda il contributo dei lavoratori italiani alla conquista dell'Impero e conclude dicendosi certo che il futuro sarà di quest'Italia di lavoratori e di soldati.

Sovente interrotto da applausi calorosissimi, il discorso del Duce è accolto da una dimostrazione che si protrae qualche minuto intensissima.

Ora il Duce lascia il podio e scende fra i mutilati sul lavoro — fra cui sono quattro donne — iniziando da questi la distribuzione delle ricompense e consegnando a ciascuno il brevetto ed il distintivo d'onore. Per tutti, egli ha parole di incitamento e di elogio. Uno fra gli altri, un vecchio squadrista, esprime al Duce il suo dolore che le ferite riportate sul lavoro gli abbiano impedito di battersi per la conquista dell'impero e per la difesa dela civiltà romana. Il Duce gli poggia paternamente la mano sulla spalla e lo accomiata con nobili parole che riempiono di fierezza il mutilato. Segue la distribuzione di sedici «Stelle al merito del lavoro», di una «Stella al merito rurale» in argento e di tre in bronzo ad altrettanti operai, premio delle loro operose fatiche.

I "fedeli alla terra„

Il Duce procede quindi alla consegna dei libretti di pensione ai veterani del lavoro: milleduecento in tutto.

Tutti sono profondamente commossi e molti cercano di esprimere con timide parole, la gratitudine che provano, al realizzatore della nuova giustizia sociale che riconosce ed esalta la nobiltà del lavoro.

Vengono infine i «Fedeli della terra» del quarto concorso « Arnaldo Mussolini » rappresentanti ottantun provincie. Sono altrettanti capi di famiglia che rappresentano un complesso di 819 unità ed allineano ben quattrocentosettantatre figliuoli. Due fra questi, Marincich Antonio della provincia di Pola, e Sardo Giuseppe, di quella di Napoli, hanno quattordici figli ciascuno. Battistelli Alessandro della provincia di Aquila ne ebbe undici, tre dei quali si immolarono durante la grande guerra.

A ciascun rappresentante il Duce consegna un diploma ed un premio in denaro. Con tutti si intrattiene affabilmente. Molti e fra costoro Bonaccorsi Lorenzo di S. Lorenzo in Campo, la cui famiglia risiede sullo stesso podere da novecentotrentotto anni; Celli Pietro da Montale di Pistoia, la cui famiglia risiede sullo stesso podere da novecentotrentadue anni, Farnese Arnaldo di S. Vincenzo di Terni, la cui famiglia risiede sullo stesso podere da ottocento anni, sono applauditi dal Duce, così come dal Duce sono particolarmente salutati coloro che più hanno dato alla Patria.

La cerimonia si chiude con il «saluto al Duce» lanciato dal Ministro Segretario del Partito.

Subito dopo Mussolini, acclamato dalla folla che si addensa in Piazza Venezia, è costretto nuovamente ad affacciarsi al balcone.

L'inizio dei lavori della grande via Imperiale

Nel pomeriggio, verso le ore 16, il Duce che indossava la Divisa di Comandante della Milizia, si è recato a Porta Capena dove, col piccone, ha segnato il solco d'inizio dei lavori per la grande Via Imperiale, che dovrà essere la principale arteria di comunicazione tra Roma e l'Esposizione Universale e raggiungere il Tirreno al di là del Parco di Castelfusano. La nuova via che parte da Porta Capena, ove sorge l'Obelisco di Aksum, avrà un'ampiezza di 50 metri e dalle mura aureliane raggiungerà la zona delle Sette Chiese e sfocerà nel Piazzale Imperiale dell'Esposizione: opera maestosa di schietta impronta e di pura espressione romana.

Il Segretario del Partito, parecchi Sottosegretari, una grande folla hanno applaudito Mussolini quando, impugnato gagliardamente il piccone, ha inciso le zolle erbose segnando la linea di partenza della nuova grande arteria. Per ordine di Mussolini viene poi dato un premio ai componenti della squadra operaia che attendeva il suo cenno per iniziare il lavoro.

E' presente qui accanto una fanfara di giovani fascisti, che attacca una vigorosa e celere marcia, una variazione tessuta sul ritmo bersaglieresco. Il Duce ascolta l'Inno dell'Impero. Le note che si susseguono su larghi tempi marziali hanno il gradimento del Duce, il quale, chiede gli siano ripetute le parole, che Achille Starace ha scritte e chiuse in ritmo cosicchè vi fossero espresse frasi, immagini e pensieri del Duce. E Mussolini, che ora ha innanzi trascritta la breve strofe, ordina che l'Inno sia ripetuto. Egli, con la folla delle autorità che lo attorniano, la intona a voce alta; e per due volte la ripete mentre la voce corale va di mano in mano facendosi più vasta.

In via della Conciliazione

Infine Mussolini si reca ad inaugurare il laboratorio chimico dell'Agip e rientra in auto a Piazza Venezia tra nuove dimostrazioni di omaggio.

La cronaca del 21 Aprile registra poi il fatto che una grande folla è accorsa in via della Conciliazione ove sono stati scoperti i propilei alzati a segnare una prima sistemazione del monumentale accesso alla piazza San Pietro.

I lavoratori della terra adunati nella Sala Regia di Palazzo Venezia

Nelle altre città

Fra le altre manifestazioni del 21 Aprile ne rileviamo alcune fra le più significative.

A Napoli, presenti il Principe Umberto e il Card. Ascalesi, ha avuto luogo la benedizione del labaro delle Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica presso l'aeroporto « Ugo Niutta ».

A Venezia, presenti il Duca di Genova e il ministro Alfieri, ed essendo madrina la Duchessa di Genova — il Vescovo ausiliare ha benedetto i gagliardetti delle scuole primarie.

A Genova la celebrazione ha avuto una particolare solennità per la presenza a varie cerimonie del Ministro alle Corporazioni on. Lantini che ha tenuto al Politeama un'applauditissima conferenza sul tema: «La mistica dell'autarchia».

A Firenze camicie nere e popolo hanno accolto entusiasticamente il Marescialo d'Italia De Bono, il quale, ad iniziativa dell'Istituto fascista dell'Africa italiana, ha tenuto una conferenza su «L'Italia e l'Impero» nella grande sala del teatro «Rex», tutta adorna di tricolori e gremita di numerosissime rappresentanze.

A Forlì il Ministro dei Lavori Pubblici, ricevuto dalle autorità Provinciali, dalle organizzazioni e dal popolo, ha inaugurato numerose opere pubbliche fra cui il Palazzo degli uffici statali.

OPINIONI

L'accordo italo-britannico

Scrive *l'Observer*:

«Il primo insegnamento che si ricava da tale accordo è che o debba nascere una nuova Società delle Nazioni o che la Società delle Nazioni non debba esistere più. Ad un'Europa pericolosamente complicata si offre oggi la possibilità a cui è legata la pace, che le quattro Potenze da cui la pace stessa dipende tentino ancora di realizzare il Patto a quattro....».

In realtà l'accordo italo-britannico segna la fine di quella macchina politica che andava sotto il nome di « sicurezza collettiva». Nessuno, e noi meno d'ogni altro, respinge l'idea di una legge internazionale normativa per tutti; ma questa legge, perchè sia valida deve sorgere sulle fondamenta naturali della giustizia internazionale.

Il socialista Populaire *deplora che nel patto di Roma* «nulla ricordi le direttive generali di una politica europea «d'organizzazione della pace». «I fini e i metodi pei quali l'asse Roma-Berlino è sorto non sono modificati e forse sono stati rafforzati».

«I socialisti serbano il loro entusiasmo per una soluzione che implichi l'accettazione di una cooperazione internazionale senza esclusive, e la rinunzia alla guerra.....».

I socialisti dovrebbero esser più logici: la «sicurezza collettiva» non era forse un'esclusiva di un gruppo di Stati egemonici contro altri Stati che pure avevano il diritto ad una vita più degna?

L'accordo fra Roma e Londra riconosce all'Italia il posto che merita nel consesso dei popoli: quello dell'eguaglianza. Domani, è da esserne certi, lo stesso riconoscimento verrà dato alla Germania. Forse non si riflette abbastanza che gli atti di questi giorni vanno colmando l'abisso fra vinti e vincitori, scavato da una cecità politica quasi ventennale.

Francia e Cecoslovacchia

Su per i giornali francesi si discute degli obblighi che il governo di Parigi ha verso la Cecoslovacchia.

Il professore Barthélemy dalle colonne del «Temps» *ha scritto che la Francia non ha obblighi automatici*:

« Vi sono due trattati: il primo del 13 gennaio 1924 prevede soltanto, nel caso di difficoltà internazionali una consultazione con la Cecoslovacchia nella cornice della S. d. N.; il secondo del 16 ottobre 1932 è solo un ingranaggio del meccanismo di Locarno...

Ora il trattato di Locarno di fatto non esiste più; epperò i trattati accessori non sono più validi. Dunque la Francia ha riacquistato la sua piena libertà di decisione e d'azione ».

Il «Matin», *per la penna di Stéphane Lauzanne, giudica «luminoso e magistrale» lo scritto del Barthélemy.*

*Ma sull'*Epoque *Henry de Kerillis definisce il senso della controversia con queste parole*:

« Caro signor Hitler, la Francia è alleata della Cecoslovacchia. Il punto primo del programma del partito nazional-socialista suona esattamente così:

« Noi esigiamo l'unione di tutti i tedeschi in una grande Germania conforme al diritto dei popoli a disporre di se medesimi». Chi conosce l'evoluzione tedesca degli ultimi cinque anni sa che il regime hitleriano si attiene rigorosamente (purtroppo anche nel terreno religioso) al programma del 1920 divenuto intangibile nel 1926. E d'altronde le circostanze dell'Anschluss stanno a dimostrare che tutto, almeno esternamente, è avvenuto secondo il punto primo di tale programma.

I tedeschi sudeti chiedono al governo di Praga il diritto di autodecisione: e questo governo che per bocca del Presidente Benes si proclama «fiducioso, fermo e sicuro» nel suo regime democratico, non potrà resistere a lungo ad una richiesta che è conforme ai più elementari postulati della democrazia.

« No, la Francia non avrà occasione d'intervenire perchè la Cecoslovacchia non subirà un'aggressione non provocata; ma è ben decisa a non mantenere le promesse e gli impegni solenni che ad essa la legano. Se avete voglia di piombar su Praga come siete piombato su Vienna, troverete a Parigi la stessa indifferenza, la stessa rassegnazione. Così non vi state a preoccupare....».

Il giorno dopo il Temps *dedica al problema l'articolo di fondo e afferma, contrariamente alla tesi del Barthélemy, che i trattati che uniscono la Francia e la Cecoslovacchia sono sempre validi.*

«Nulla, nella situazione attuale, potrebbe indebolire l'impegno di consultarsi e aiutarsi scambievolmente preso nel 1924 e nel 1926... ».

Quindi la Francia, nel caso di una aggressione non provocata, sarebbe disposta a soccorrere la Cecoslovacchia.

E' probabile che le affermazioni del Temps *abbiano lo scopo di rassicurare il governo di Praga.*

In ogni caso però si tratta di garanzie che non hanno valore pratico per la semplice ragione che la Cecoslovcchia non sarà «aggredita».

Spagna rossa

A Barcellona la «Federacion Anarquista Iberica» e i suoi organismi sindacali riuniti nella «Confederacion Nacional Trabajo» han costituito un comitato esecutivo con poteri eccezionali, allo scopo di ottenere da «ogni militante anarcosindacalista il frutto più positivo ed efficace».

« S'è creato questo nuovo organismo — *scriveva* «Solidariedad Obrera» *il 6 aprile* — solo per la guerra ed in esso sono state concentrate tutte le facoltà. La sua missione è di ottenere da tutti e da ognuno degli affiliati e militanti la maggior utilità e il maggior profitto. Deve esigere inesorabilmente il compimento

del dovere imponendo sanzioni immediate a chi si rifiuti.... Che nessuno parli di capitolazioni....».

E il governo?

« Il gabinetto recentemente costituito — *diceva* « Solidariedad Obrera » *il 7 aprile* — è caratterizzato dal fatto che vi sono rappresentati tutti i settori dell'antifascismo spagnuolo. Un passo in avanti, fatto indubbiamente con ritardo ma che influirà sul morale dei nostri soldati. La partecipazione dei due grandi sindacati (socialista e anarchico) dischiude canali e vie nuove che ispirano a tutti fiducia serenità e spirito di sacrificio......

In questo momento di prova può esservi soltanto un ritmo: quello della guerra: quello imposto dalla guerra! nè altra aspirazione all'infuori di quella di resistere oggi per trionfar domani. Tale ha da essere il tema del nuovo governo sventando energicamente ogni politica di capitolazione e di codardia.... ».

Tutto questo significa che gli anarchici sono tornati al potere nella Spagna rossa e che detengono legge. Il prestigio del comunismo staliniano è molto in ribasso; gli emissari di Mosca hanno lasciato Barcellona. In cambio riprendono terreno le forze del sovversivismo indigeno, libertario e intransigente, che appunto per la sua intransigenza ideologica era stato violentemente combattuto dagli emissari bolscevici e dalla III Internazionale. In tal modo si viene a ristabilire una situazione politica analoga a quella esistente nei primi mesi della guerra civile e la funzione del governo «democratico» non si regge più.

Questa funzione, infatti, doveva conciliare alla « causa repubblicana » l'appoggio delle Grandi Democrazie e in modo particolare, della Francia. Gli anarchici si opponevano ad ogni opportunismo e nel maggio 1937 venivano piegati alla ragione politica dopo conflitti sanguinosi.

Ora che l'evoluzione internazionale toglie ogni speranza ai fautori della tattica « democratica » i comunisti, che tale tattica avevano imposto come un mezzo infallibile per ottenere la vittoria, perdono ogni influenza. La riacquistano i perseguitati di ieri.

Il governo di Negrin prima in balia dei comunisti; oggi è in balia degli anarchici. E' da temere che il terrorismo renderà ancora più fosco il tramonto della Spagna rossa.

***

Il probabile nuovo Ambasciatore della Polonia presso la Santa Sede

VARSAVIA, 22 sera

In questi ambienti politici si afferma che il Governo polacco nominerà prossimamente, come Ambasciatore in Vaticano, il colonnello Sokolomski, ex capo di gabinetto del Maresciallo Pilsudski, ed attualmente Voivoda di Novogrodek.

Maria di Savoia consegna le drappelle ai fanti dell'81° Reggimento

ROMA, 22 sera

Ieri nella caserma dell'81.o Reggimento fanteria, ha avuto luogo con una austera cerimonia militare, la solenne consegna delle drappelle, che è stata effettuata da S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

Erano presenti il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani e il Comandante del Corpo d'Armata gen. Siciliani.

Le Drappelle sono state benedette, prima della consegna, dal Cappellano del Reggimento, che ha celebrato la S. Messa.

La cerimonia si è svolta tra manifestazioni di vivo entusiasmo.

Danni gravissimi in Francia provocati dal gelo eccezionale

PARIGI, 21 sera

Il gelo eccezionalmente rigido, data la stagione, continua a provocare danni gravissimi; sopratutto nell'Est della Francia. Da Chaumont giunge infatti notizia che nell'Alta Marna e sull'altipiano di Lagres il termometro è sceso a meno di otto gradi. Il raccolto dei frutteti è completamente distrutto ed i vigneti sono gelati. A memoria d'uomo, non si ricorda un simile disastro. I danni ingentissimi non possono ancora essere valutati.

Anche a Belfort il freddo è intenso e nevica abbondantemente. Nella Bresse si sono registrate temperature eccezionali e meno di sei gradi. I raccolti sono gravemente danneggiati.

L'afta epizootica e l'attuale ondata di freddo si sono poi abbattuti particolarmente sulla Alsanzia. Secondo stime attendibili due terzi dell'intero raccolto frutticolo e metà dei vigneti sono andati distrutti. Nel dipartimento viticolo dell'alto Reno la situazione si presenta veramente tragica.

Il Presidente del Sindacato viticultori di Alsanzia dichiara che i danni subiti da alcune regioni ammontano al 100 per 100 non vi sarà cioè più un solo grappolo di uva da raccogliere.

Inaugurazione di una lapide nella casa dove nacque Rosa Mussolini

FORLI' 22 sera

In frazione di Villafranca di Forlì, nella casa colonica del podere «Palazzo Vecchio » di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Manuzzi, il 22 aprile 1858 nasceva Rosa Maltoni Mussolini.

Oggi 80.o anniversario, per interessamento dello stesso proprietario e del rag. Leopoldo Cessarelli, dell'Amministrazione provinciale, in quella casa è stata scoperta una lapide a ricordo della data che segna un punto luminoso nella storia di casa Mussolini.

Alla cerimonia sono intervenuti S. E. il Prefetto, il Federale, il Vice Podestà di Forlì, il commissario del fascio locale, altre autorità, rappresentanze con vessilli e folla di rurali.

L'arciprete di Villafranca, con. Zattini, ha benedetto il marmo, sul quale sono scolpite le seguenti parole dettate dall'accademico Alfredo Panzini « Qui nacque il 22 Aprile 1858 — Rosa Maltoni Mussolini — oh! Maestra, oh! Madre — umile e buona — la sua anima perenne — è guida e stella al Figlio Suo Grande — In questa pienezza di gloria ».

Dopo l'appello fascista fatto dalla fiduciaria dei Fasci femminili, la prof. Rastelli ha pronunciato il discorso commemorativo.

IL VANGELO

Domenica in Albis

Il Risorto fra i suoi

«La sera di quel giorno (della Resurrezione) — il primo giorno della settimana — essendo chiuse le porte là dove stavano i discepoli per paura dei Giudei, venne Gesù e stette in mezzo a loro dicendo: « Pace a voi! » Detto questo mostrò le mani e il costato. Onde si rallegrarono i discepoli al vedere il Signore. Disse loro di nuovo Gesù: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi ». E detto questo, soffiò su loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi; a chi li riterrete saranno ritenuti ».

Ora Tommaso, uno dei Dodici, detto Didimo (Gemello), non si trovava con essi quando venne Gesù. Gli dissero dunque gli altri discepoli: « Abbiamo visto il Signore ». Ma egli rispose loro: « Se non vedo nelle sue mani il foro dei chiodi, e non metto il dito nel posto dei chiodi, e non metto la mano nel suo costato, io non credo ».

Otto giorni dopo, i discepoli stavano di nuovo in casa e Tommaso con loro. Venne Gesù a porte chiuse, e stando in mezzo disse: « Pace a voi! ». Quindi dice a Tommaso: « Porta qui il tuo dito e osserva le mie mani; accosta la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente ». Gli rispose Tommaso, esclamando: « O mio Signore e mio Dio! ». Gli disse Gesù: « Perchè hai visto, Tommaso, hai creduto; beati coloro che non hanno visto, eppure hanno creduto ».

***

La scelta di questo passo evangelico per l'Ottava di Pasqua è dovuta evidentemente all'episodio dell'apostolo Tommaso: episodio il cui epilogo si ebbe appunto l'ottavo giorno dopo la resurrezione del Maestro seguita dalla prima apparizione al gruppo degli undici, meno Tommaso.

***

Questa apparizione di cui il testo non precisa il luogo si annuncia col saluto famigliare ai Giudei e caro a Gesù: «Pace a voi». Saluto che egli ripete quasi a convincerli che si tratta di dono assai più che di augurio. Sarà quella pace di cui aveva già detto nel cenacolo: «Io vi lascio la pace, vi dono la mia pace». Quella pace che in realtà Egli solo può dare perchè egli solo ne ha aperto agli uomini le vene per le vie luminose della verità e della giustizia: a chi voglia batterle coraggiosamente preferendo alla bugiarda pace del piacere la lotta corroborante della rinuncia.

***

L'apparizione è di tutte la più importante. Mentre consola i discepoli e conferma al gruppo compatto dei testimoni la verità della resurrezione essa consolida in modo definitivo quella fede che dovrà essere il felice movente, il sostegno incrollabile, la ragione di tutto il loro apostolato: quella fede che dovrà resistere al tempo, alla prova alla violenza all'urto multiforme dell'umano sapere e dell'umano orgoglio ed essere principio attivo inesauribile di vita spirituale e di spirituale elevazione, fermento di civiltà e di progresso, seme fecondo di speranze ultraterrene e di divampante carità.

***

Della pace conquistata agli uomini a traverso la Passione e la morte il Maestro risorto offre già, in questa stessa apparizione, le dolci primizie col potere comunicato ai suoi di rimettere ai pentiti i loro peccati. Placata la divina Giustizia e riconciliato con gli uomini Iddio grazie a quella dura morte redentrice, il Padre celeste è ormai accessibile a tutte le buone volontà, e della sua clemenza saranno essi, gli apostoli, dietro al Cristo, che ha aperto i nuovi tempi della misericordia, i fedeli ministri. Investiti oggi a pieno del sacerdozio conferito ad essi nell'ultima Cena, essi andranno, messaggeri di pace ai caduti e agli inquieti nella colpa, portando il perdono e aprendo nelle anime riabilitate la scaturigine della perenne acqua viva, zampillante a vita eterna.

***

Segue l'episodio di Tommaso, che da questa prima riunione dei compagni era assente.

Altre situazioni evangeliche avevano rilevato in lui lo spirito critico e la parola ardita di cui dà prova in questa circostanza (Cfr. Giov. 11/16; 145). *Temperamento generoso, egli non ha fatto scisma dal gruppo degli apostoli, e tanto meno dal suo Maestro; ma non si acqueta alla parola dei testimoni oculari, e vuol verificare da sè, come tutti coloro che la loro fede pretendono subordinare unicamente alla prova materiale dei fatti. Vedere per credere: è la norma della umana sapienza e prudenza; e contro di essa sembra pur così naturale non potersi elevare eccezione.*

***

Ad ammaestramento di tutti, Gesù contenta il discepolo incredulo. Ed ecco che mentre dà piena soddisfazione allo scetticismo di lui, gli apre gli occhi dell'anima e gli fa sentire il torto della sua spavalda esigenza. Segue l'amaro pentimento, così bene espresso in quelle accorate parole: «Signor mio e Dio mio!».

L'animo di Tommaso ravveduto e pentito è quello di tutti coloro che passarono dalla incredulità alla Fede. Essi si accorgono che quel loro pretendere prove su prove — e dei sensi e della ragione — non era giusto, ma era semplicemente orgoglio dello spirito. La parola di chi apparisce degno di fede, le garanzie che vengono all'uomo da ogni parte — da Dio nelle sue opere, da Gesù Cristo nella sua vita e nel suo insegnamento, dalle anime oneste, che hanno fatto l'esperienza — tutto questo avrebbe dovuto piegare la loro superbia. Sd essi invece, s'irrigidirono. E non pensarono che, a pretendere in tutte le cose la testimonianza dei sensi e della ragione, ci si renderebbe spesso così irragionevoli e stolti!

***

Beati, invece, quelli che senza aver visto avranno creduto! Beati, non solo per la ricompensa che li aspetta di là dalle cose del tempo, ma altresì per i beni inestimabili che da questa loro fede — e solo da essa — trarranno quaggiù. Fra l'altro si pensi al moltiplicato rendimento della loro vita, al loro entusiasmo nel bene, alla loro superiore energia di combattimento, alla serenità del loro spirito, alla loro riposante pace in Dio - Provvidenza!

E davvero beato, chi in tutto, sempre, senza vederlo con gli occhi del corpo come gli Undici dopo la Risurrezione, crede in Cristo vivo e presente; e vivendo di Lui — cioè della sua dottrina — e proteso a Lui con la sua Chiesa, gli ripete, come in serena visione, la calda parola: « Mio Signore e mio Dio! ».

V. C.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 22

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide;

il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Presidente della Pontificia Commissione per la Presercazione della Fede;

il Cardinale Cremonesi, Presidente della Commissione per le Opere di Religione;

il Cardinale Mariani, Preposto all'Amministrazione dei Beni della Santa Sede;

Mons. Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del

Mons Ruffini, Segretario della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi;

Mons. Grazioli, Decano del Tribunale della Sacra Romana Rota;

Mons. Giacomo O' Reilly, Segretario della «Catholic Near East Westfare Association».

il Marchese avv. Carlo Pacelli, Consigliere Generale dello Stato della Città del Vaticano.

Numerose disgrazie in Turchia in seguito al maltempo

28 morti e numerosi feriti

ISTANBUL, 22 sera

In seguito ad una nuova violentissima tempesta di neve, nei pressi di Erzerum, per attivare un limitato traffico si sono dovute scavare gallerie sotto la neve, che ha raggiunto 8 metri di altezza. In conseguenza del maltempo si sono verificate diverse disgrazie stradali: presso Trebisonda un autocarro si è rovesciato; sedici persone sono morte e 12 sono rimaste gravemente ferite. A Chuchane un altro autocarro con a bordo 37 persone è precipitato in un fossato. Si deplorano 12 morti e 8 feriti.

Il Papa benedice la Campagna "Vivere la Cresima„

della Gioventù Italiana di Azione Cattolica

CITTA' DEL VATICANO, 22

Il Santo Padre ha ricevuto, giovedì, nella Sala del Concistoro, oltre 150 Presidenti Diocesani della Gioventù Maschile di Azione Cattolica convenuti per la Settimana Nazionale a studiare il tema: «Vivere la Cresima». Dei lavori di detta Settimana, che si chiudono oggi venerdì, daremo relazione domani.

All'eletto gruppo che era accompagnato da S. E. Mons. Mimmi, Arcivescovo di Bari, Maestro della Settimana, e dal Presidente e dall'Assistente Centrale della Gioventù di A. C. prof. Gedda e Mons. Sargolini, l'Augusto Pontefice, accolto da vibranti applausi dei giovani, ha rivolto loro paterne parole di congratulazione per la loro bella iniziativa intrattenendoli sul tema che forma quest'anno l'oggetto dello studio e del loro apostolato.

Il S. Padre diceva che alle volte può essere necessario dare uno speciale benvenuto. Si può dire alle «volte» perchè spesso potrebbe essere superfluo questo benvenuto speciale ad esempio in una circostanza del genere quando i presenti sapevano bene che ciò loro apparteneva in modo proprio speciale e ad esso avevano particolarmente diritto venendo, come Presidenti Diocesani, da tante parti d'Italia; poichè conoscono, ed è bene che loro lo conoscano, ciò che essi sono, fanno, e debbono fare in queste stesse Diocesi così bene rappresentate.

Un benvenuto speciale

Adunque a tutti i Presidenti il benvenuto speciale del S. Padre; speciale, perchè il benvenuto è per tutti anche per l'ultimo tra i figli sia pure di una grande famiglia, giacchè in famiglia tutti sono ultimi e tutti sono primi e tra i presenti questo molti lo sapevano per esperienza: i piccoli, cioè gli ultimi sono primi appunto perchè piccoli; sono primi i grandi, appunto perchè grandi, sono le colonne, i coefficienti fattivi della famiglia.

Il S. Padre, a questo proposito, voleva rievocare tra i ricordi della sua prima fanciullezza, quello di una famiglia di contadini dove erano realmente gli estremi di una figliolanza: e il più grande un ragazzo pieno di vita e di forza, un altro, povero figlio, sprovvisto di tutti i doni della natura ma amato ugualmente dalla pietà veramente paterna dei capi di questa famiglia per i quali il primo era il primo perchè rappresentante maggiore di tutta la stirpe; ma erano pienamente materni e paterni verso quel poveretto e lo chiamavano il loro disgraziato e proprio per questo gli volevano più bene. Sua Santità spiegava poi quanto Egli aveva detto. Tutto ciò però non era che un avviamento di discorso, volendo indicare a quei giovani l'opera di assistenza paterna e materna verso altri fratelli che hanno bisogno del loro aiuto. Un richiamo di memoria ed essi, ben si comprende, avrebbero di certo perdonato al vecchio padre questi richiami, poichè, si sa, i vecchi non possono vivere di speranza ma di memoria e fortunati loro quando per questa memoria possono ringraziare Iddio.

Il S. Padre chiama quei figli si può dire dei primi; i primi in ogni modo, in ogni tempo, da ogni punto di vista essi proprio i primi che occupano i primi posti nella grande famiglia dell'Azione Cattolica che si divide in famiglie più o meno grandi le quali sono per Lui e con Lui, aiutando i Padri e i Pastori, i Vescovi dei quali essi hanno fra loro un rappresentante così degno, che Egli ha il piacere di vedere e ringraziare; perchè non è una presenza qualsiasi quella di Mons. Mimmi fra loro ma la presenza di chi lavora con loro e per loro facendosi loro maestro in un insegnamento così bello e importante.

Il S. Padre si rallegra con quei giovani perchè sapeva, da quanto il prof. Gedda gli aveva riferito, che erano venuti innanzitutto per imparare ed è per questo motivo che si congratula in primo luogo con loro. Perchè venivano per imparare a vivere la Cresima.

Vivere la Cresima

L'Augusto Pontefice si compiaceva di rivelare l'importanza veramente particolare di quell'argomento: «Vivere la Cresima». E' questa una frase che potrebbe a tutta prima, sembrare strana, giacchè quando ciascun cristiano vive come deve il proprio Battesimo, è evidente che egli ha tutte le disposizioni per comportarsi, in ogni circostanza, secondo tutti i dettami della legge del Signore.

Gli altri Sacramenti poi vengono in età più o meno avanzata; ma non possono aspirare a dominare tutta quanta la vita per evidenti ragioni.

Ma anche la Cresima si può ben vivere. Quei giovani infatti avevano cercato di essere quello che la Cresima li voleva fare: cioè militi, soldati, campioni fedeli di Cristo ed anche vigorosi operai di Cristo.

E militi di Cristo essi potevano veramente chiamarsi ed il S. Padre era fiero di render loro questa testimonianza per la vita che essi avevano già vissuta.

Ma dunque non è precisamente, o almeno unicamente per imparare a vivere la Cresima che essi si erano adunati.

Erano venuti ad imparare molto bene per insegnare le cose a quelli che sono entrati nel solco da loro aperto, col loro lavoro e che avevano coltivato con le loro cure presidenziali diocesane.

Guai se il professore, il maestro non sa molto, non sa molto più degli scolari. Guai, e sono guai veri, ci vuol poco a capirlo, guai se la scienza del maestro è superiore sì, a quella degli scolari ma lo è superiore di poco; perchè nessuno dà quello che non ha e se poche noci sono nel sacco il maestro ne darà poche ai discepoli perchè saranno presto finite.

Se il maestro che insegna agli scolari sa poco, gli scolari se ne accorgono presto e tirano le conseguenze che vengono da sè.

Dunque il S. Padre si congratulava con quei giovani perchè volevano studiare bene, molto bene, vivere la loro Cresima per poterla insegnare; insegnare largamente per darne una profonda, una luminosa idea.

E un'altra congratulazione doveva poi fare per il bel libro così luminoso, così prezioso, cioè l'opuscolo, la bella guida della Settimana che il S. Padre aveva letto parola per parola, tanto più che esso raccoglie anche i testi della Liturgia, e quanto in particolare riguarda lo Spirito Santo, la Sua opera, i doni e le virtù, e le Sue opere nella vita spirituale. Vi aveva veduto tutte le ricchezze delle cose che essi si preparavano a ben profondere, i doni cioè della dottrina attinti direttamente dai testi della Grande Maestra, la Chiesa, tutte quelle ricchezze di luce e di forza della vita, e di forza della grazia che in fondo non sono che un'esposizione di quei doni di cui la Chiesa è elargitrice.

Un prezioso filo conduttore

E ancora il S. Padre si rallegrava perchè i settimanalisti avevano un altro e molto più luminoso e prezioso filo conduttore per il loro studio, sul modo di vivere la Cresima e d'insegnare a viverla: la parola dell'insegnamento di Mons. Mimmi, Suo caro Confratello di apostolato, che ha fatto questo lavoro per loro e per le anime che da essi avrebbero attinto; lungimirante il suo lavoro, perchè Egli sapeva che parlando a loro si arriva molto lontano.

E dire poi a quei dilettissimi figliuoli con quanto piacere ed interesse fosse accolta la loro visita e con quale particolare sentimento e intenzioni avesse in animo di benedirli non solo e anche di ringraziarli.

Sopratutto poi ringraziava pel grande dono, pel grande beneficio che aveva poco prima ricevuto, con i loro magnifici volumi: volumi che si intitolano alla Giornata del Sacrificio. Erano undici volumi che parevano proprio preparati per ridestare il vecchio palpito del cuore del vecchio bibliotecario, perchè un bel volume è sempre una gran bella cosa, per chi ha passato la vita in biblioteca. Ma questi erano particolarmente belli.

Giornata del Sacrificio si chiama perchè veramente è un profumo di sacrificio. E' dunque una rivelazione vera quella con cui Egli chiamava apocalisse questi volumi perchè rivelavano essi una apocalisse: rivelazione di squisita pietà verso Dio, verso la Chiesa, verso il Papa.

Proprio in questo sacrificio vi è il profumo esalante dello spirito, della pietà; di vita che si aspira dalla esalazione più profonda della Chiesa. E' proprio il segno cordiale di fare qualche cosa al di fuori, al di sopra di tutto quello che è generato dal dovere quotidiano dell'azione.

Oltre il proprio dovere

Essi però non dovevano riportarne un'idea inesatta. Quando il S. Padre alla fine della Sua giornata poteva dire di aver fatto tutto il Suo dovere se ne consolava assai perchè a chi compie il proprio dovere il Signore ha promesso il Paradiso. Eppure è vero che c'è qualcosa, quasi si direbbe un'atmosfera di profumo, di spiritualità, qualcosa di più infinito di quello che si chiama il quotidiano dovere.

Un santo Sacerdote e Cardinale Santo, servo di Dio e della Chiesa, il Cardinale Mercier, lo ricordava bene il S. Padre di averlo raccolto dal suo stesso labbro quando egli si rivolgeva ai Suoi confratelli raccomandando loro e lodandoli largamente di averli così fedeli al loro stretto dovere, diceva innanzitutto questo: Il dovere! Il dovere! Quando è fatto questo, dilettissimi figli, è assicurato il Paradiso. Ma diceva al di là di questo, sopra questo, io oso domandarvi di servire il Signore, ma proprio da buoni figliuoli, non soltanto da fedeli impiegati»; parola, commentava il S. Padre, che rivela subito due diversi uomini: il servitore del bene, cioè l'impiegato fedele e il pio figliolo che ha pietà filiale. Quale abisso fra l'uno e l'altro!

E alle congratulazioni il S. Padre aggiungeva l'augurio di servire sempre il Signore non soltanto col quotidiano e stretto dovere, ma anche il proprio nello spirito di quella grande giornata del sacrificio che è profumo di preghiera, con vero spirito di pietà filiale, sull'esempio dei Santi.

La vita dei Santi è fatta di preghiera, come quella di S. Giovanni e S. Sebastiano, grandi Protettori della Gioventù, ai quali era ben lieto ora di avere aggiunto per i più piccoli S. Pancrazio e S. Tarcisio, due Santi che si adattano alla età giovanile e sono così vicini alle origini del cristianesimo.

Essi esprimevano che cosa la Cresima vuol fare, come la Cresima vuole trasformare i giovani in veri e propri campioni, campioni della fede, della Chiesa e della SS. Eucaristia.

Infine l'Augusto Pontefice passava ad impartire ai presenti le Sue paterne Benedizioni, incaricandoli di portare a tutti i loro fratelli della grande famiglia cristiana, particolarmente cari quando appartengono all'Azione Cattolica, e voleva estendere le Sue Benedizioni anche alle loro intenzioni, opere e studi, sopratutto ai loro Centri Diocesani, Dirigenti e Assistenti, a tutti coloro insomma che curano la loro così preziosa e necessaria formazione religiosa.

Il gruppo dei giovani ha fatto a Sua Santità una grande dimostrazione di affetto filiale.

Netto rifiuto di giovani cattolici svizzeri

a collaborare con la gioventù comunista

BERNA, 22 sera

La gioventù comunista aveva rivolto alla Gioventù Cattolica un invito di collaborazione per la costituzione di un fronte comune. La Gioventù Cattolica ha però risposto con un netto rifiuto, e questo rifiuto è accompagnato da sdegnose dichiarazioni, in cui, fra l'altro, ricordata l'attività dei «Senza Dio» dei distruttori bolscevichi, si dice: «La Svizzera non può sussistere che su un fondamento di una base cristiana. Il popolo conserverà la sua libertà e la sua indipendenza, finchè rimarrà cristiano e le perderà il giorno in cui non vorrà più essere tale».

Grave lutto di Imolo Marconi

Apprendiamo da Roma, che un gravissimo lutto ha colpito la famiglia del collega comm. Imolo Marconi, direttore de L'Avvenire: ieri mattina all'alba la sua diletta figlia Maria è volata al Cielo.

La giovinetta — aveva diciott'anni — era inferma da lungo tempo; dolorose sofferenze ne avevano via via indebolito le forze fisiche fino all'estremo; ma attraverso una così dura prova il suo spirito si era affinato mirabilmente sì da far di lei un esempio commovente di bontà, di serenità, di rassegnazione.

Ieri mattina, quando — temuta ma inattesa — la crisi mortale l'assalì la giovane Maria ricevette in piena lucidità gli ultimi Sacramenti, col conforto dei quali si spense alla vita terrena.

In quest'ora di acerbo dolore desideriamo dire a Imolo Marconi che, vicini a lui e alla sua Famiglia desolata, partecipiamo con l'animo straziato al gravissimo lutto, mentre eleviamo a Dio le preghiere del suffragio cristiano per l'Anima eletta.

Il maltempo in Italia

Neve, acqua e grandine — In montagna si è arrivati a 13 gradi sotto zero...

In valle d'Ossola la temperatura ha registrato la scorsa notte il minimo di temperatura da moltissimi anni a questa parte. Nella notte dal 19 al 20 a Valtoggia si sono avuti 13 gradi sotto zero: 12 a Camposecco; 9 a Cingino; 8 a Vannino e Codelago e 6 nella valle dell'Ossola. A Domodossola la temperatura minima è stata di cinque gradi sotto zero.

I danni del freddo sono notevolissimi nela valle del Rodano e nel Cantone Vallese.

In Toscana la neve è caduta in abbondanza. I monti vicini a Prato sono tutti bianchi.

A Pistoia, la neve è caduta sulle prime pendici dei colli a ridosso della città.

A Lucca è caduta neve mischiata ad acqua gelata ed anche le colline circostanti sono bianche di neve. Tutti i monti della Garfagnana ne sono ricoperti. Così tutti quelli apuani.

A Massa Marittima una nevicata durata alcune ore ha ricoperto tetti ed alture.

A Siena il maltempo imperversa e ieri si è avuta una caduta di abbondante neve cui seguì una pioggia gelida e vento.

Anche sul Monte Amiata e in varie località della Provincia la neve e il freddo imperversarono come in fitto inverno.

In Liguria il termometro è quasi sempre sceso a sotto zero. Ingenti danni si sono avuti a tutti i prodotti in atto. I grani sono ingialliti ovunque. I fieni non crescono ed i medicai sono bruciati dalla brina. I vigneti ed i frutteti, specialmente nelle zone viti vinicole delle valli del Orba e del Lemme, hanno sofferto moltissimo.

A Savona la scorsa notte un violento temporale si è scatenato lungo il litorale di ponente con tuoni e piogge dirotte.

Cessata la pioggia sul versante delle Tre Albissole, Celle Ligure, Fuera e sulle alture di Stella San Giovanni e Giovo di Sassolo per la durata di circa un'ora è caduta abbondante la neve frammista a grandine.

Mentre nella zona piana e in vicinanza del mare lo strato di neve si è elevato di circa 5 centimetri, nelle colline la nevicata è stata assai più abbondante fino a raggiungere i 10-15 centimetri.

La temperatura si è di conseguenza abbassata in tutta la zona di ponente.

Nel Veneto da giorni imperversava una bufera di freddo invernale ed il termometro da 22 gradi è disceso sino a zero gradi nelle ore notturne in quel di Rovigo, dopo alcune ore di pioggia caduta durante la notte, poco prima di mezzogiorno in città e provincia è caduta per la durata di pochi minuti la neve.

In Lombardia ieri un forte vento ha cominciato a soffiare addensando nuvole temporalesche nella regione del lago di Varese e nella Valganna, dove sono apparse anche, per brevi momenti, acqua e neve, mentre la temperatura si faceva rigidissima scendendo sino a pochi gradi sopra zero. L'acqua purtroppo è mancata anche questa volta alle sitibonde campagne.

A Ferrara ieri ha nevicato. Nelle prime ore del pomeriggio dapprima ripidamente, poi decisamente su tutta la zona è caduta la neve prima sola, poi, frammista a pioggia.

PILLOLE DI S. FOSCA
o del PIOVANO
DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uffic. Ital.
Un astuccino di 6 pillole **L. 0,70.** Richiederlo alle Farmacie locali: Una scatola di 50 pillole **L. 3,50**, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di **L. 4,50** alla:
Farmacia PONCI - Venezia
Aut. Pref. Venezia 11-2-26-VI

VENDITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI
PIANOFORTI
RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI
BORSARI SARTI Farini 7. Bologna

ANNUNZI SANITARI

Dr. **L. C. Venturi**
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-107
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. **M. Garagnani**
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Prof. Comm. **Oreste Bonazzi**
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 26346 3-9-34 Bologna)

Città di Firenze
Bologna Via Indipendenza, 62
Grande Emporio abbigliamenti per Signora e bambini - Vestiti per Signora, Modelli. Le ultime creazioni per bimbi. Lenzuoli, tovagliato ricamato a mano e biancheria d'ogni genere.
PREZZI DI CONCORRENZA

ARMONIUM
« AREF » Produzione Superiore
Antica e Premiata Fabbrica fondata nel 1878
A. RADICE & FIGLI - Milano
Via Adua 8 Unica sede Telefono 80-650
Richiedere Catalogo. Facilitaz. pagamenti

Aut. Pref. Torino 196-1 21-9-29
Perchè continuare a soffrire??

OBESITA'
VARICI
ETA' CRITICA
EMORROIDI
STITICHEZZA
REUMATISMI
URICEMIA
GOTTA
SCIATICA - ARTERIOSCLEROSI - ARTRITISMO
UNA BUONA CURA DI
DEPURATIVO DEI MONACI DI **S. SIMONE**
Preparato monastico del 1573, rettifica il sangue, svelena l'organismo; prevenendo le facili indisposizioni intestinali, elimina il pericolo di lunghe e gravi malattie.
NESSUNA INTOLLERANZA
NESSUN REGIME SPECIALE
In tutte le farmacie — FARMACEUTICA SAN SIMONE — Via Garibaldi 13 Torino

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA
ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 28 Febbraio 1938
Capitale sociale e riserve . . L. 54.465.179,81
Depositi fiduciari . . . . . . „ 283.743.570,35
Valori di proprietà . . . . . . „ 109.974.213,20
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive . . . . „ 182.764.060,—
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Mare primaverile

La terra a primavera, tutta diversa dalla terra invernale; anche l'erma arida roccia sente il verde mutamento della terra. Tutto altro dalla terra, il mare resta fuori dai colori delle stagioni; nel colore che è il suo.

Di boschi e monti, di deserti, e città ed acque scorrenti o ferme è vestita la terra; il mare è la nudezza del pianeta umano.

Strada fra i continenti, sguardo senza sonno, disseta, spalanca, libera, lo spettacolo del mare.

Thalatta, thalatta! gridavano i soldati riarsi da tante giornate e notti di camminato terreno: il luminoso mare s'apriva davanti alla loro stanchezza polverosa, come un'alba serena dopo un notturno uragano.

Passano i popoli sulle acque del mare e intatta resta la verginità dell'acque, orma non le turba nella loro innocenza, che tutto, fortune di viaggi come furori di guerre, indifferente accoglie.

Ulisse, Enea, lo conobbero, lo possedettero nella tristezza eroica del loro amore, lo conobbe, alto sulla prima prora, poeta incantatore d'onde e di fiere Orfeo.

Forse Caino fu il primo a vederlo.

E lungo il variare delle stagioni e dei secoli il suo volto è immutabile.

Chiudeva in sè tutta la terra il misterioso anello del fiume Oceano, ed era inaccessibile come il cielo, che di là da ogni vento e nube è a se medesimo uguale. Forzarne il mistero ardiva Colombo, e il mare dei mari mostrava in fondo al proprio reame l'isola favolosa nel cuor della quale oriente e occidente fan nozze, e ignara dell'altra storia una storia volgeva molto antica.

Lungo i secoli il mare divora la terra, il grande inquieto, che la luna muove e governa. Il cielo sta capovolto nel mare, che ne contiene intera l'immagine. A guardarvi le specchiate costellazioni, tutto il cielo così pare più cupo e arcano, il cielo come sepolto in fondo all'abisso dell'acque, dove par che non altra vita, così, può ancora esistere; il cielo divenuto una profonda dimenticanza di se stesso ed una più terribile memoria. Allora è come se, calmo e notturno, il mare ancora non esista, e il pensiero si ferma alle parole di Dio: *Siano tutte le acque che sono sotto il cielo raccolte in un luogo.*

Il mare è casa del silenzio, chè sono mute tutte le sue creature, e le voci umane e quelle delle belve e ogni altro suono e fragore non vivono che sulla solida terra.

E' silente il rumor della spuma, l'onda non dà che un suono taciturno, contro la nave o la roccia; dal cuor del silenzio marino gli antichi nostri sognanti padri sognarono nascere le sirene per la loro canzone.

*

La creatura che è fatta simile a Dio ha per dimora la terra sotto la lieve aria, fra gli altri animali sulla terra viventi e nell'aria: vivono soli gli animali del mare, indisturbati da umane civiltà in una loro fantastica civiltà senza tempo.

Della stessa natura dei sogni è la profonda vita marina: animali che somigliano a quelli della terra, ma dalla pace d'un sogno trasfigurati, e piante e belve anche confondono loro aspetti e modi in questo regno. Somiglia così questo regno forse a quello della luna; non è chè lunare la luce dei fondi marini; mentre il sole meridiano sfolgora o del tramonto arde il rogo sul cerulo piano.

*

Un fanciullo oggi s'addormenta sotto la carezza d'un anziano conoscitore del mare: il fanciullo non ha mai veduto il mare, come l'anziano lupo non ha mai avuto figli. E guardando il lieve dormente, l'uomo nella sua sosta fra i monti remoti dalla marina, ripensa alle larghe bonaccie serene, sente e ode il respiro di quel sonno come il respiro della pace dell'acque, e più grande di questo gli appare.

Ha la mano dell'uomo aspetti di una illustre rovina, bruna di secoli, abbandonata alla sua solitudine, su quella umana innocenza che dorme uno dei primi suoi sonni: ecco l'annoso esperto di popoli e di tempeste, di deserte regioni morse dall'onde, di rischi e vertiginose notti d'oceano, eccolo ormai approdato al più remoto lido.

— Quelli che muoiono lungo la via della loro navigazione trovano tomba, troppo capace, nel mare, anonima, senza forma, come se vita e morte fossero pel mare uguali: nulla cresce sulla sua superficie, tutta la sua fecondità di vita sta nel profondo nascosto o ne affiora.

Così la mente dello stanco navigatore va errando sopra il sonno del fanciullo, e lontane memorie di vecchie barche sfasciate negli squeri, di dense nordiche brume male domate dal lume dei fari, d'inquieti voli d'alcioni sotto i nembi, lente gli risalgono.

— Gli uomini — anche pensa — conosceranno tutta la terra in ogni sua plaga più strana, forse mai conosceranno tutto intero l'abisso del mare, sulla cui faccia camminò col suo corpo il Figlio di Dio come in principio lo spirito di Dio si moveva sull'antico abisso.

*

Tocca col tepore del suo fiato che parte da foglie e zolle e dai fiori e bacia oggi la primavera il mare, dove bella si specchia: così il fanciullo destinato a corta vita bacia il robusto nonno di cui la morte ancora a lungo non si cura.

Augusto Hermet

La simpatia di Mussolini
riconfermata agli ingegneri italiani

ROMA, 22 sera

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il nuovo Direttorio del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri, accompagnato dal Presidente della Confederazione professionisti e artisti, on. Pavolini, e dal Direttore Cornelio di Marzio.

Il Segretario nazionale ing. Gorla, nel porgere al Duce il devoto e riconoscente saluto della categoria, che ha raggiunto il piano della cultura e della tutela professionale la sua piena unità organizzativa, ha illustrato i problemi essenziali dell'ingegneria italiana con particolare riguardo alla sua valorizzazione contro gli abusivismi e le indebite interferenze, auspicando una sempre maggiore preparazione specifica dei giovani nonchè una loro sempre più larga utilizzazione in Italia e nell'Impero.

Il Duce, nel confermare ai 24 mila ingegneri italiani la sua simpatia per questa tipica categoria di costruttori, indispensabile all'interno in ogni settore tecnico dell'attività nazionale e dotata all'estero di indiscusso prestigio, ha sottolineato come gli ingegneri costituiscano i naturali quadri gerarchici del popolo lavoratore e produttore.

Ha messo in rilievo i sempre più intimi rapporti tra la quotidiana vita della Nazione e la sua preparazione guerriera anche nel campo dell'ingegneria militare e civile ed ha impartito istruzioni affinchè i problemi interessanti l'ingegneria siano portati al suo esame per le provvidenze atte a garantirne lo sviluppo ed il potenziamento.

Gli "Annali della Milizia,,
Il compiacimento del Duce

ROMA, 22 sera

Il Duce, presente il Capo di S. M. della Milizia generale Russo ha ricevuto il capo dell'ufficio storico della M. V. S. N., generale Auro d'Alba, il quale gli ha offerto la prima copia del numero speciale pubblicato per celebrare i primi 15 anni di vita della «guardia armata della rivoluzione». Il Duce ha elogiato il carattere della pubblicazione che, iniziando la serie degli «Annali» della Milizia costituisce una doverosa esaltazione di quanto ha donato il volontarismo legionario con la fede, col combattimento e col sangue.

L'ASSEGNAZIONE DEI "PREMI MUSSOLINI,,
alla presenza del Re Imperatore
Gabriele D'Annunzio commemorato da S. E. Federzoni

ROMA, 22 sera

Nella cornice severa della Sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, è stata tenuta ieri mattina, in occasione del Natale di Roma, l'adunanza annuale generale della Regia Accademia d'Italia per il conferimento dei «Premi Mussolini» del «Corriere della Sera» e insieme quest'anno per la commemorazione di Gabriele D'Annunzio, I Palazzi Capitolini erano riccamente imbandierati.

Erano presenti, fra gli altri, il Presidente della Camera, conte Costanzo Ciano, il senatore Guglielmi, Vice Presidente del Senato, il ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, il duca del Mare Gr. ammiraglio Thaon de Revel, il maresciallo Graziani, la famiglia di D'Annunzio era presente coi figli del Poeta, on. Mario accompagnato dalla consorte, e Gabriellino. Numerosissime le autorità politiche e militari. Alle 11 è giunto il Re Imperatore, ricevuto e ossequiato dal Presidente della R. Accademia d'Italia S. E. Federzoni, dal ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai per il Governo fascista, dall'on. Serena per il Partito, dal governatore di Roma.

Il Re imperatore, che è stato lungamente acclamato, ha preso posto nella poltrona di centro con a lato S. E. Bottai. S. E. Federzoni ha quindi pronunciato il discorso commemorativo di Gabriele D'Annunzio. Dopo aver reso omaggio al Re Imperatore, l'oratore ha tratteggiato i caratteri artistici e storici dell'opera del Poeta, sopratutto esaltando l'attività patriottica e rievocando le più conosciute gesta dannunziane, la fervida propaganda interventista della vigilia, i voli su Cattaro e su Vienna, la Beffa di Buccari, l'impresa fiumana, l'adesione all'opera costruttiva del Duce e l'esaltazione della Dinastia Sabauda.

S. E. Federzoni ha così concluso: il poeta aveva lasciato luogo al Comandante. Tale fatto era significativo di un profondo mutamento spirituale. Allorchè nella lettera ad Antonio Salandra D'Annunzio affermava di essere vissuto fino a quel giorno per poter vedere e combattere la guerra d'Italia, anche la poesia italiana parlava in lui. Forse D'Annunzio è stato l'ultimo lirico che ha veramente parlato. Vi è chi asserisce che la lirica contemporanea, semmai, balbetta. Asserto infondato: essa non canta, ma medita, fantastica, illumina. Vuol dir ciò che la genuina poesia sia morta con D'Annunzio? No: essa florisce e vigoreggia più che mai, trasfusa nell'anima di questa meravigliosa giovinezza d'Italia, che ha appreso dagli eroi della Patria rigenerata il culto dei supremi ideali. E' appunto il tempo dell'azione. Tornerà l'ora dei canti, e saranno gli inni dei nuovi trionfi, le voci alte e pure del rinnovamento spirituale della Nazione.

Il discorso di S. E. Federzoni, sempre attentamente seguito ha raccolto infine un grande applauso. Reso così solenne omaggio alla memoria del poeta soldato, S. E. Federzoni ha poi proceduto al conferimento dei «Premi Mussolini» invitando gli Accademici Rodolfo Benini, Enrico Fermi, Giulio Bertoni e Armando Bransini voler leggere le loro relazioni, rispettivamente per le classi delle scienze morali e storiche — delle scienze, delle lettere e delle arti. I quattro Accademici designati salgono così, nell'ordine, al tavolo della Presidenza a proclamare i nomi dei premiati, che sono: Franco Savorgnan (premio per le discipline morali e storiche), Franco Rasetti (premio per le scienze), Ettore Bignone (premio per le lettere) e Angelo Zanelli (premio per le arti). Terminata la cerimonia del conferimento dei «Premi Mussolini», l'Accademico Formichi ha letto infine le motivazioni degli encomi conferiti dall'Accademia ad artisti e studiosi nei vari settori dell'attività culturale della Nazione. L'adunanza generale dell'Accademia d'Italia è conclusa. Il Sovrano si alza, mentre S. E. Federzoni ha lanciato il saluto al Re, cui ha risposto unanime e fervido il grido di «Viva il Re» e il Sovrano ha lasciato quindi la sala di Giulio Cesare fra l'ossequio delle personalità e il rinnovato clamore degli applausi e degli evviva.

Diamo qui i principali elementi dell'opera svolta dai premiati:

Il prof. *Savorgnan*, con i suoi studi di statistica e demografia, ha contriguito largamente al progresso della scienza quantitativa della popolazione. E' stato soprattutto uno studioso dei problemi demografici suscitati dalla grande guerra. Nato a Trieste sul 1879, professore all'Università di Roma e Presidente dell'Istituto centrale di statistica, ebbe anche a polemizzare, negli anni pre-bellici contro statistiche austriache falsificate e che costituivano un'offesa per Trieste e per Fiume.

Nella Presidenza dell'Istituto è successo il prof. Gini, e prosegue le sue complesse indagini adeguandole all'odierne esigenze moltiplicate dell'Italia imperiale.

Franco Rasetti, nato a Pozzuolo Umbro nel 1901, professore di spettroscopia all'Università di Roma, Accademico dei Lincei, è uno dei più brillanti fisici sperimentali. Ha studiato in particolare i fenomeni di spettroscopia dell'atomo e delle molecole, raggiungendo poi grandi risultati circa la radiazione di risonanza; sull'effetto Raman dei gas. I suoi studi più recenti riguardano la radioattività e la fisica nucleare, e il loro valore è universalmente riconosciuto. Recentissima è la importante pubblicazione «il nucleo atomico» edita dal Consiglio Nazionale delle ricerche.

Ettore Bignone, nato a Pinerolo nel 1879, è professore di studi filologici all'Università di Firenze, è noto per i suoi importanti studi su Empodocles e sul pensiero antico, e sopratutto per i due volumi monumentali «l'Aristotele perduto e la formazione filosofica di Epicuro» in cui ha ricostruito genialmente opere dello Stagirita e di Epicuro mercè lo studio dei grafici di Ercolano e il poema di Lucrezio. Di fine gusto estetico sono segnalabili le sue traduzioni, fra cui quelle degli epigrammi greci, degli Idilli di Teocrito e delle tragedie di Sofocle. Critico, filologo e artista, le sue pagine riportano la filologia alla storia generale dello spirito umano, dando alle figure del passato una fervida attuale umanità e ricostruendole su nuovi più completi documenti e ricerche.

Angelo Zanelli, nato nel 1879, a S. Felice nel Benaco, professore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, ha compiuti gli studi all'Accademia di Firenze, vincendo poi il Pensionato artistico nazionale, e si rivelò nel monumento al liutaio Gasparo da Salò. Vinse il concorso di 1.o e 2.o grado per l'Altare della Patria, eseguendo il fregio che integra la statua di Roma. Ha molte opere all'Estero.

Seicentoottanta sposi della provincia di Modena
a Palazzo Venezia

L'augurio e il dono di Mussolini

ROMA, 22 sera

Trecentoquaranta coppie di sposi hanno avuto stamane il saluto augurale del Duce. Venute ieri sera da Modena e dal modenese, accompagnate e guidate dal personale dell'Opera per la maternità e infanzia, che ha organizzata la gita, hanno sfilato alle 10 innanzi all'Ara del Milite Ignoto; poi traversata la piazza in lunga colonna sono salite per il portale che si apre su via del Plebiscito a Palazzo Venezia, disponendosi nella Sala Regia su cinque file. Quando il Duce sopraggiunge dalla sala delle Battaglie, accompagnato dal capo della sua segreteria particolare, S. E. Sebastiani, si alza subito un grande clamore festoso.

La manifestazione dura insistente per alcuni minuti e precede, accompagna e segue il Duce che sorridente passa innanzi a ciascuna fila. Il Duce poi sosta di fronte alle schiere. Il Gerarca che li guida ordina il (Saluto al Duce»; e quando l'eco dell'«A Noi» si spegne *Mussolini dice agli sposi affettuose parole di saluto e di augurio, che suscitano una nuova e più intensa dimostrazione.*

Ma un ricordo — un tangibile ricordo che dovrà essere « il segno della schietta simpatia» del Duce gli sposi avranno di quest'ora. A ciascuna coppia il Duce porge un suo dono in denaro che gioverà a rendere loro più lieta e gioconda la sosta in Roma nei giorni che — nelle sorti della vita e nella gentilezza della famiglia — rimarranno pur sempre i più belli.

Sfilano le coppie ad una ad una innanzi a Mussolini. Le spose mormorano parole di riconoscenza, gli sposi salutano romanamente il Duce che accompagna il dono con la confidenza del gesto e del sorriso. Da ultimo, e prima di lasciare la sala, il Duce rinnova il suo augurio e le schiere degli sposi che subito si sono riordinate fanno ancora a Lui testimonianza di affetto con una dimostrazione che si placa soltan quando il Duce esce e le porte che immettono nella sala delle Battaglie si richiudono.

La Mostra dei Littoriali del lavoro
inaugurata dal Segretario del Partito

ROMA, 22 sera

Ieri sera i Littoriali del lavoro hanno avuto la loro degna consacrazione fatta dal Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, con l'inaugurazione della mostra allestita nel suggestivo ambiente dei Mercati Traianei. Nell'atrio erano in gruppo i 19 Littori. Erano presenti anche i Sottosegretari alle Comunicazioni, on. Jannelli e De Marsanich, il gen. Siciliani, i rappresentanti del Senato e della Camera, l'on. Serena e il dott. Mezzasoma.

Dopo che S. E. Starace ha compiuto una rapida, ma attenta visita ai lavori esposti, che costituiscono una convincente dimostrazione del confortante successo dei Littoriali dell'anno XVI, la mostra è stata aperta al pubblico.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

10,30-11: Programma scolastico.
11,30: Musica varia.
12,40: Dischi di musica varia.
13,15: Musiche caratteristiche.
13,45: Musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III

19,30-20: Dischi di musica varia.
21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: «Marcella», idillio moderno in tre episodi. Musica di Umberto Giordano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuana. — «Il volto della Vergine» leggenda fiorentina in un atto. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuana.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

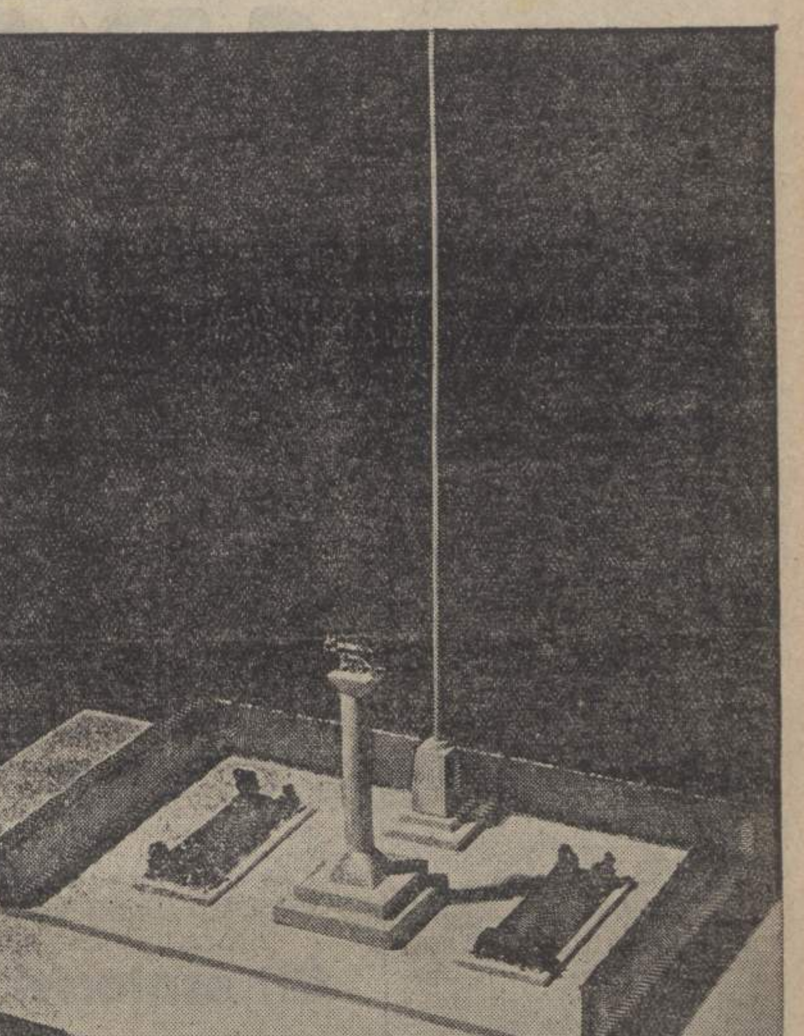
19,30: Dischi di musica varia.
20,30: Musica varia.
21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal M.o Andrea Marchesini.
2,10: Concerto del Trio Bignami Francesconi.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Camerata Italiana dei Canterini Popolari del Dopolavoro dell'Urbe.
20,30: Concerto di musiche brasiliane diretto dal M.o Francesco Mignone.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Bruxelles II. — 18, 30: Wagner: «La Valchiria», opera in tre atti.
Droitwich. — 18,45: Orchestra, coro e soli: Haendel a Roma: «La Resurrezione», oratorio.



Il plastico del monumento eretto a Gravellone (Pavia) in onore di Tranquillo Cremona. Oggi il monumento sarà inaugurato alla presenza del Re Imperatore. La colonna Romana sormontata dalla lupa capitolina è stata offerta dal Governatore di Roma.

La Regina tra gli alunni
di una Scuola romana
Ispirato discorso del Card. Marmaggi

ROMA, 22 sera

La inaugurazione dei lavori di ampliamento della scuola elementare «Trento e Trieste» situata nel quartiere popolare Regola, ha avvicinato ieri mattina ancora una volta l'Augusta Maestà della Regina Imperatrice e il lustro della Sacra Porpora che, presente un membro del Governo fascista hanno insieme partecipato alla gioia di centinaia di bimbi che facevano loro bella corona intorno, fieri delle irreprensibili divise.

Poco prima delle ore 10 è giunto il Cardinale Marmaggi. Il Principe della Chiesa è stato ossequiato all'arrivo dal ministro Bottai.

Subito dopo un lungo applauso ha annunciato l'arrivo della Regina Imperatrice, tra le vivissime acclamazioni della scolaresca e degli invitati. Una bimba ha offerto uno splendido mazzo di fiori alla Sovrana, il cui incontro col Principe della Chiesa è stato cordialissimo.

Erano presenti anche il padre Clerici, generale dei Barnabiti, e l'eroico Cappellano militare dello stesso Ordine padre Besana che nelle scuole è l'insegnante di religione.

Dopo il saluto al Re e al Duce, nell'Aula Magna il Cardinale benedice il locale e le sale adiacenti Al termine del rito, un cerimoniere pontificio porta il Crocifisso, deposto su di un cuscino, alla Regina Imperatrice perchè lo baci. Quindi Sua Em.za il Card. Marmaggi pronuncia un'allocuzione ascoltata con la più viva attenzione.

Egli ha rilevato, anzitutto, che, con lo svolgersi del sacro rito, questa scuola provvidamente rinnovellata, ha preso per un momento l'aspetto di un tempio. La scuola, per se stessa, è e deve essere il tempio della verità e della virtù.

Ed ha così proseguito:

« Ora, dopo avere invocato da Dio la divina protezione e la benedizione, sento il gradito dovere di rivolgere alla vostra sacra Maestà Reale e Imperiale una parola di devota ammirazione e di riconoscenza da parte di tutti. In mezzo a questa bella assise della grazia, della letizia, della carità cara e serena, rifulge la sacra Maestà della Regina d'Italia nostra, fatta di una bontà e di una gentilezza che si decantano millenarie nella storica casa dei Savoia. Sentiamo che il lustro di questa Casa di saggi, di eroi e di santi, non si sente menomato quando scende in umili e poveri ambienti come questi e che quello che disse il grande statista italiano — «le Nazioni poggiano sulle ginocchie delle madri» — è un fatto che si avvera di continuo poichè il popolo d'Italia, i diseredati, i malati, poggiano sulle vostre ginocchia materne e si appressano al vostro cuore come al cuore di una madre. Questo è stato il regalo più ambito e più confortevole che potevate fare alla medaglia d'oro di Fiume, la solerte direttrice di questa Scuola, e miglior incoraggiamento non potevano avere le insegnanti e questa cara gioventù. Voi, o giovani, non sapete ancora quale tesoro rappresentate nella luce della Fede e nella luce della Patria. Nella Fede, perchè siete gli amici di Gesù che si erge patrono della vostra innocenza; nella luce della Patria poichè voi, benchè così piccoli, siete figli di Roma, della grande Roma che oggi celebra il suo Natale, di quella Roma di cui il sole non vedrà cosa eguale nel suo corso. Siate buoni e lieti, siate studiosi forti e puri come diamante che non si macchia e non si spezza.

Ma sopratutto buoni. Soltanto la bontà conta innanzi a Dio e se sarete buoni cristiani, sarete anche ottimi cittadini, sante promesse della Patria. Il buon seme è speranza della messe e la messe verrà bella e abbondante quale desidera chi vi benedice.

Così dicendo il Cardinale fa discendere sui piccoli e sui grandi la benedizione.

Alla fine la Sovrana consegna ai piccoli alcuni corredini di biancheria e di farsetti a maglia confezionati dalla scuola stessa.

La Regina ha lasciato l'Istituto acclamatissima.

Starace inaugura al Lido di Roma
la sede nautica della Lega navale

ROMA, 22 sera

Il Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, Presidente della Lega Navale Italiana, ha ieri nel pomeriggio solennemente inaugurato al Lido di Roma la sede nautica della Lega Navale, tra vibranti manifestazioni di omaggio al Duce.

La nuova costruzione si innalza lungo la spiaggia da Castel Fusano ed è circondata verso il mare da un vasto arenile di circa 9 mila metri quadrati. Perfette installazioni rendono la nuova sede un valido centro per il potenziametno della attività nautica.

La lotteria di Tripoli
I premi della "sfortuna,, alle Provincie senza vincita

ROMA, 22 sera

Sono state chieste notizie in merito ai premi alle provincie sfortunate che per la prima volta il Ministero delle Finanze ha istituito per la Lotteria Automobilistica di Tripoli, oltre i premi normali previsti dal Regolamento della Lotteria stessa.

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori dando le informazioni desiderate che in proposito ci sono state favorite dal Ministero delle Finanze.

I premi per le Provincie sfortunate, si riferiscono a quelle provincie in cui non si sarà verificata alcuna vincita nell'estrazione che avrà luogo a Tripoli immediatamente prima della corsa automobilistica.

L'estrazione di detti premi sarà fatta a Roma dopo le estrazioni principali di Tripoli, appena saranno note le Provincie sfortunate.

Per ciascuna di esse verranno imbussolati tutti i biglietti venduti e fra questi sarà sorteggiato un premio.

Perciò se le Provincie sfortunate saranno, ad esempio trenta, i premi da sorteggiare saranno altrettanti.

Il Ministero delle Finanze tiene pertanto ad invitare a mezzo nostro e fin da ora gli acquirenti dei biglietti che risulteranno venduti in dette Provincie a conservare, se intendono concorrere a questi premi, i biglietti fino a che saranno noti i risultati della seconda estrazione, che saranno pubblicati nei quotidiani del Regno.

Facilitazioni ferroviarie
per la «primavera sarda»

ROMA, 22 sera

Le Ferrovie dello Stato hanno deliberato di concedere anche quest'anno la riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno per la Sardegna, in occasione della Primavera Sarda. In correlazione con le agevolazioni ferroviarie marittime, dal maggio al giugno avrà luogo ogni settimana il giro turistico in torpedone dell'Isola, organizzato dalla «Cit», sotto gli auspici degli Enti provinciali del turismo sardo. Saranno visitate le tre Provincie e i rispettivi capoluoghi, facendo tappa nelle località interessanti e caratteristiche, e varie escursioni con un percorso complessivo di 1000 Km.

Freddo eccezionale in Ungheria

BUDAPEST, 22 sera

La temperatura continua a rimanere in Ungheria molto bassa. Da 45 anni non si registrava in questa stagione il freddo attuale.

Il terremoto in Anatolia
Altre 10 forti scosse — Villaggi distrutti — Le condoglianze del Governo italiano

ISTANBUL, 22 sera

Da Kirchehir, epicentro del terremoto, seguitano a giungere raccapriccianti particolari: durante la giornata di ieri si sono ripetute dieci scosse di varia intensità, alcune delle quali fortissime. Nella notte una nuova scossa ha fatto crollare altre case.

Il Ministro dell'Interno ha presentato alla Camera il progetto di legge per lo stanziamento di 30 mila lire turche in favore dei sinistrati.

L'Ambasciatore d'Italia Galli ha inviato una lettera al Ministro degli Esteri, Rustu Aras, esprimendo a nome del Governo italiano e suo personale, profondo cordoglio per la sciagura che ha colpito la Nazione turca. Il Ministro ha risposto ringraziando a nome del Governo della Repubblica.

Mano mano che si procede agli accertamenti degli effetti del terremoto, tanto più gravi tali effetti si manifestano. Il giornale *Tan* afferma che nel villaggio di Turk Akpinarn, che aveva una popolazione di mille abitanti, i superstiti sarebbero duecento soltanto, malgrado che le notizie date ufficialmente finora facciano ascendere le vittime del movimento tellurico in tutto a 250, mentre dànno come grande ma imprecisato il numero dei feriti. Le case interamente distrutte segnalate finora sono 756. Continua intanto febbrile il lavoro di sgombero delle macerie, da cui seguitano a venir fuori vittime per la maggioranza donne.

Secondo ulteriori dispacci, il numero delle vittime del terremoto nei villaggi dei dintorni di Kirchehir e Yozgab, ove le scosse sono state più violente, ascende a 224. Diciotto persone sono rimaste gravemente ferite, 756 case sono completamente crollate. Continua l'opera di sgombero delle macerie per disseppellire i morti. Data l'ora in cui si è verificato il terremoto (pieno pomeriggio), la maggior parte delle vittime sono donne e bambini, in quanto gli uomini si trovavano al lavoro nei campi.

Il Governo e l'Associazione della Mezzaluna rossa hanno inviato nei paesi colpiti viveri, tende, denaro.

L'ordinamento
della II Fiera d'Arte antica a Cremona

CREMONA, 22

Nei Palazzi Trecchi e Cittanova di Cremona, che ospiteranno per tre mesi — dal 15 maggio al 15 agosto p. v. — la II.a Fiera Nazionale d'Arte Antica e della Pittura dell'800, sono già quasi completati gli importanti lavori di sistemazione delle trenta fastose sale in cui troveranno ambientamento perfetto le diverse migliaia di oggetti artistici esposti. A tale scopo in questi giorni il Commissario Ministeriale della Federazione dei Commercianti di Prodotti Artistici, unitamente ad alcuni Membri della Commissione Artistica della Federazione stessa, hanno fatto un sopraluogo concordando col Comitato le ultime disposizioni.

La presentazione di tutto il materiale che figurerà alla Fiera di Cremona sarà fatta in maniera originale e nuova. L'architettura moderna che impone limitazione di spazio nonchè semplicità nelle decorazioni infisse, ha fatto escludere, in un primo tempo, il mobilio antico dall'arredo degli ambienti moderni. Poi, lentamente, furono ammessi oggetti di materia policroma e preziosa come ceramiche e porcellane antiche; poi ancora, poco a poco, comparvero dipinti d'arte cinese ed arazzi; così che, estendendo il concetto ed affinando il gusto, i più moderni architetti di interno accostano oggi mobili ed oggetti moderni ed opere e cose antiche fondendo, in un solo gusto, produzioni di paesi e civiltà lontani.

Una delle novità più interessanti saranno le cosidette Botteghe d'Arte antica e di pittura dell'800 collocate rispettivamente nei saloni a terreno del Palazzo Trecchi e Cittanova ove il pubblico potrà trovare oggetti d'arte autentici ma a portata delle borse anche più modeste.

Per la II.a Fiera Nazionale d'Arte Antica e della Pittura dell'800 le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione ferroviaria del 50 % per Cremona da tutte le stazioni del Regno per il periodo dal 15 Maggio al 15 Luglio.

L'ondata di freddo in Olanda
Gravi danni al raccolto

L'AJA, 22 sera

L'ondata di freddo intenso, abbattutasi in questi giorni sull'Olanda ha provocato gravi danni ai raccolti e specialmente alle piantagioni dei fiori.

Grandioso convegno a Giaveno
di ex allievi del Seminario

TORINO, 22 sera

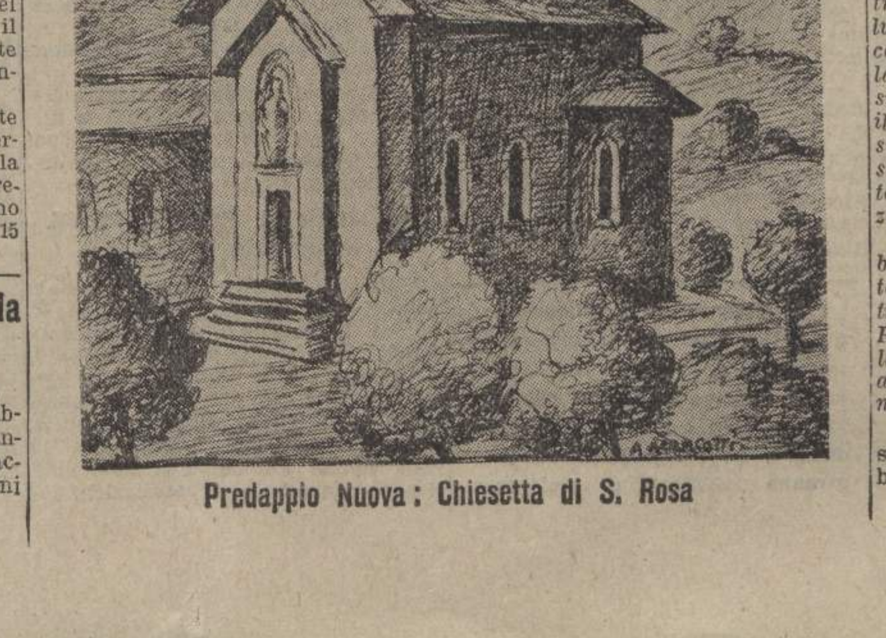
Da ogni pare del Piemonte convennero a Giaveno, nella fesa del Lavoro, gli ex allievi di quel Seminario Arcivescovile, convocai per il IV convegno generale che aveva lo scopo di ribuare le ben meritate onorificenze all'indimenticabile Rettore can.co Giuseppe Oddone, nel decennio della sua dipartita.

Dopo il ricevimento solenne, ebbe luogo una commovente funzione religiosa nella chiesa del Seminario, edificata appunto dal can.co Oddone nell'anno 1904. Seguì l'adunanza e lo scambio dei saluti augurali, e l'agape fraterna, trascorsa tra la miglior animazione. Alle ore 15 venne solennemente inaugurata la lapide commemorativa del grande educatore cristiano canonico Oddonne, con belle parole d'occasione dell'attuale Rettore teol. Luigi Bonino. La benedizione Eucaristica, impartita dal Vescovo mons. Perrachia in quella chiesa del Seminario che tanti soavi ricordi suscitava nel cuore dei presenti, fu degna conclusione al memorabile convegno.

Re Carol sta meglio

BUCAREST, 22 sera

Un Bollettino medico sulle condizioni del Sovrano dice che la malattia segue un decorso favorevole, e non si nota alcuna complicazione.



Predappio Nuova: Chiesetta di S. Rosa

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO — NUMERO 700

Celebrazione della festa del lavoro

Il Friuli ha celebrato il Natale di Roma e la festa del Lavoro unanime e con orgoglio. Non più i tumulti d'un tempo, ma pacifiche manifestazioni e la esaltazione della fatica e delle opere delle mani e dell'ingegno insieme. In ogni Comune popolo e gerarchi hanno compiuto il rito della premiazione del Lavoro e la distribuzione dei Libretti di Pensione agli invalidi ed anziani.

* * *

A Udine, la capitale della « piccola Patria », il rito è stato circondato da maggiore solennità. Su gli edifici pubblici e privati sventolava il tricolore. Alle 10, i fascisti dei Rioni in uniforme ed i gruppi dei lavoratori premiati si concentravano nella Casa Littoria, dove alle 10,30 in punto giungevano autorità e gerarchi. Fra essi abbiamo notato S. E. il Prefetto Duca Niutta, il Federale Console cav. uff. Rinaldi, il gen. Guzzoni comandante il Corpo d'Armata, il Podestà on. Barnaba M. O., il Preside comm. Pagani, il Direttore dell'Istituto Fascista Previdenza Sociale cav. Vecchia, il Procuratore del Re comm. Alborghetti. Era invitata anche la nostra A. C., ed a rappresentarla v'è stato l'avv. Bressani.

La banda del 2.o Regg. Fanteria eseguiva gl' Inni nazionali, mentre accompagnati dalle autorità, due fascisti deponevano una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti.

* * *

Il Federale comandò il saluto al Duce; quindi pronunziò brevi, vibranti parole, ricordando che il 21 aprile, Natale di Roma, fu dal Duce fissato alla esaltazione del Lavoro, perchè il popolo romano con fatica dura, tenace, cosciente costituì l'Impero e la civiltà, e additando a considerazione e meraviglia il fatto che le classi lavoratrici d'Italia celebrano la giornata del lavoro, in pace, concordi e fiere, dando agli altri Stati in esempio l'Italia.

Poi il dott. Caracciolo dell'Unione Lavoratori dell' Industria, pronunciava il discorso ufficiale, tracciando in sintesi la storia del Lavoro e la sua Legislazione in Italia dalla Carta del Lavoro del 1927 alle Corporazioni ed attuali Istituti di protezione e previdenza creati dal Regime pei lavoratori. Indicava i benefici del lavoro, nel maggiore comune benessere, nell'indipendenza dell' Estero, nella futura certa realtà d'un'Italia ricca « madre di messi e d'uomini », potente, ricinta d'Impero.

I dott. comm. Pacini dell'Unione Lavoratori della Agricoltura, con brevi e calde frasi esaltava la « fedeltà alla terra » e la classe rurale « torre d'avorio », sicura fonte di progenie e ricchezza alla Patria.

* * *

Il Federale iniziava la premiazione dei Lavoratori. Primi di tutti i mutilati Ellero Luigi e Scarpa Giustino; poi nove « rurali »: *Pellegrini don Valentino*, parroco di Osoppo; *Picco mons. Ubaldo*, parroco di Campeglio; Pascoli Sebastiano, da Fontanafredda; Tramontin Fabriano, da S. Giorgio della Dich.; Basutto Giovanni, da Aquileia; Maraldo Domenico, da Cavazzo N.; Ridolfi Vincenzo, da Colloredo M.; Berlogna cav. Angelo, da Buttrio; Domenis geom. Antonio, da Cividale.

Bonetti Angelo ha ricevuto il diploma e premio di lire 300 della « Montecatini ».

Ognuno dei nominati riceveva da uno dei Gerarchi il premio ed un saldo elogio; S. E. il Prefetto, particolarmente si congratulava con i due parroci. Il Federale appellava i 126 Lavoratori, cui venivano consegnati i Libretti di pensione. Infine comandava il saluto al Re e al Duce e così compivasi la « Festa del Lavoro » celebrata in un'atmosfera d'unanime e vivo entusiasmo.

* * *

La Banda del 2.o Regg. Fanteria ieri, dalle 18 alle 19, ha tenuto concerto, con programma scelto di musica.

Le opere stradali compiute dalla Provincia nel triennio

L'Amministrazione Provinciale ha compiuto un programma molto rilevante per la sistemazione della rete stradale della Provincia. Diamo le indicazioni sommarie:

Lavori in via di ultimazione:

Strada San Osvaldo-Mortegliano (nuova costruzione con pavimentazione).

Mortegliano-Muzzana (rettifiche, allargamento e sistemazione generale).

Lignano I tronco (crocera del Paludo, rettifilo di Bevazzana). Variante.

Lignano II tronco, strada Val Pantani (nuova costruzione).

Strada delle Colonie di Lignano (nuova costruzione).

Lungomare di Lignano (II tronco), pavimentazione in cemento.

Udine-Palmanova-Cervignano con variante di Strassoldo (rettifiche varie, allargamenti e pavimentazione).

Udine (Papparotti)-Ponte Judrio (nuova costruzione con quattro manufatti, sul Torre, sul Natisone, sul Corno e sull'Judrio).

Ponte Judrio-Mariano del Friuli.

Udine-Spilimbergo, con le varianti di Martignacco, Silvella e Cisterna.

— Un altro blocco di progetti è allo studio ed avrà urgente graduale attuazione.

Strada Carnica di Monte Croce; I tronco da Villa Santina oltre Rio S. Michele (allargamenti, rettifiche e sistemazioni).

Pordenone-Portogruaro (variante di Villotta).

Pordenone-Maniago (rettifiche, allargamento e sistemazione generale).

Lavori di prossima attuazione:

Strada Carnica di Monte Croce 2.o tronco da località oltre S. Michele a Comeglians, con variante di Chiassis.

Strada Pordenone-Maniago (variante di S. Leonardo).

Strada del Caseat-Bivio Taboga sistemazione del tronco Dignano-Carpacco.

Il Prefetto inaugura
la nuova strada Udine-Spilimbergo

Nel pomeriggio di giovedì S. E. il Prefetto col Federale, il Podestà ed altre autorità recavasi ad inaugurare il nuovo tronco stradale da Fagagna a Spilimbergo. Sul luogo S. E. il Prefetto e gli altri gerarchi furono accolti dala popolazione acclamante al Duce.

Gli esplosivi
Giuste raccomandazioni del Corpo d'Armata agli imprudenti

Il Comando del Corpo d'Armata ha diramato alla stampa un comunicato rammentando:

a) che il rimnuovere e toccare qualsiasi specie di ordigno esplosivo è estremamente pericoloso, potendo l'ordigno stesso esplodere al minimo urto; ancora più pericoloso è il tentare di scomporlo;

b) che coloro che si appropriano o detengono proiettili o parte di essi sono passibili di gravi pene.

c) che è fatto obbligo a chiunque rnvenga proettili o bombe di farne denunzia immediata all'Arma CC. RR., od al Podestà, o a qualsiasi altra autorità civile o militare, dando le indicazioni necessarie perchè sia possibile rintracciare gli ordigni stessi;

d) che è doveroso da parte di chiunque rinvenga proietti o bombe inesplose di disporre nel luogo ove giacciono un cartello con la scritta: «Non toccare - Pericolo di morte»;

e) che l'autorità militare non assume alcuna responsabilità di danni alle persone e alle cose cagionati da inosservanza delle norme sopra esposte.

La questione ladina
nella conferenza del prof. Battisti

Lunedì sera, nel Salone della Loggia Municipale, presenti il Podestà on. Barnaba M. O. e S. E. il senatore Leicht, dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso, il prof. Carlo Battisti dell'Università di Firenze, ha letto una dotta conferenza sulla « questione ladina ».

Un dialetto «ladino» con carattere unitario si parla dall'Isonzo al Cantone dei Grigioni in Svizzera. La parlata ladina al di qua delle Alpi e comunque in comunicazione con la Latinità resiste. Invece la parlata «ladina» tagliata fuori, come quella dei Grigioni in Svizzera, va movendo per l'invasione e la oppressione del tedesco. Con la lingua è tutta una tradizione civile latina che va scomparendo! Ciò è ben triste! La Svizzera ha proclamato il «ladino» dei Grigioni *quarta lingua nazionale*; però tale legge sarà lettera morta, se non saranno presi provvedimenti per frenare la invasione dell'elemento tedesco, che v'entra a gran fiotti. Solo ricostruendo le comunicazioni con la terra e civiltà «latina», l'Italia, la tradizione «ladina» dei Grigioni potrebbe essere salva.

Nella G. I. L:
Nomine

— Il prof. F. Cocchiarella è stato nominato collaboratore per l'attività culturale.

— Il prof. P. Pezzè è stato nominato collaboratore per l'attività filodrammatica e corale.

Sbalzi di temperatura
La brina - Danni ingenti

Se nella pianura in questi ultimi giorni è caduta un po' d'acqua in montagna e sulle prossime colline ha nevicato.

Con la neve e le burrasche è ritornato anche il freddo, tanto fuori tempo, che la brina in certe zone ha compromesso seriamente le piante da frutta e i gelsi.

In certe località addirittura il seme bachi, da diversi giorni posto all'incubazione ha dovuto essere sostituito dovendosi attendere i nuovi germogli di foglia.

Anche le viti primaticcie hanno accusato il freddo e si sono assecate nelle gemme.

Tutta l'agricoltura friulana è sotto l'incubo di questa cattività. I danni sono addirittura ingenti. Nè ancora il clima si è normalizzato. Siamo dinanzi ad una crisi dell'agricoltura; ciò seriamente preoccupa; tuttavia si spera ancora che si risolva in bene.

In Tribunale

Battistini Giuseppe di Precotte per aver estorto all'amministratore dei conti Florio varie migliaia di lire è stato condannato in contumacia a 4 anni di carcere e a 7000 lire di multa.

— Chiabai Francesco di anni 41 da Grimacco, per appropriazione indebita è stato condannato a 7 mesi di carcere e 700 lire di multa.

— Citto Eldo di anni 35 da Precenicco per autolesione a scopo di lucro è stato condannato a 7 mesi di carcere.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
21 e 22 Aprile 1938-XVI

NATI	8
MORTI	5
MATRIMONI	17

Stato Civile
(20 aprile 1938)

Nati: Dominici Ottimo di Ottimo — Grassi Giovanna di Francesco — Grassi Giovanni di Francesco — Ermacora Ida di Emilio — Cantoni Franca di Attilio.

Matrimoni: Tarchetti Giovanni geometra con Cantoni Caterina civile — Lavezzi Ugo commerciante con Tomadini Irene casalinga.

Morti: Vidoni Emma fu Domenico di anni 67 casalinga ved. Minotti — Della Schiava Francesca Pia in Marcolini del fu Andrea di ann 79 casalinga.

Le insegne prelatizie a mons. Tonello

Domani domenica, alle ore 10, nella chiesa di San Giacomo, il Rev. Mons. Vittorio Tonello, assistente diocesano della Gioventù Cattolica riceverà le insegne prelatizie che la Gioventù di Azione Cattolica ha voluto offrirgli. Egli celebrerà la Messa solenne. Parteciperà l'Azione Cattolica della città e delle foranie vicine.

La Madonna di Castelmonte nell'Impero
Il programma dei riti di domani

Domani, a Castelmonte, Cividale, Udine si compiono solenni riti per la Consacrazione del quadro della Madonna destinato all'Impero, e la partenza dei nuovi Missionari Cappuccini. Diamo il programma dei riti.

A Castelmonte — Nel Santuario le Messe avranno inizio alle ore 5 e continueranno fino alle ore 11.

Alle 11 Messa cantata per i soldati e operai reduci e attualmente in A. O. I. Alle ore 13 il quadro della Madonna uscirà dal Santuario, verrà collocato sopra l'auto infiorata e alle 13,30 si inizierà la discesa del monte col popolo.

A Cividale — Alle ore 14,30 il corteo arriverà dinanzi alla Casa di Riposo di Cividale; incontro con il corteo cittadino; inizio della processione al Duomo. Alle ore 15, nel Duomo, S. E. l'Arcivescovo benedirà il quadro e lo consegnerà solennemente ai Missionari. Benedizione eucaristica. Alle 16 il quadro portato dai Padri Missionari attraverserà Foro Giulio Cesare, via Roma. Dinanzi alle Caserme si ricomporrà il corteo delle automobili che proseguirà per Remanzacco, San Gottardo e Udine.

A Udine — L'arrivo a Udine, porta Cividale, è previsto per le ore 16,30. Per via Tomadini e piazza Patriarcato il corteo arriverà in via Ronchi, ai Cappuccini. Alle 17, nella chiesa dei Padri Cappuccini, i Missionari riceveranno dalle mani del Superiore Provinciale il Crocifisso e si recheranno alla stazione, partendo alle ore 19 per Napoli.

Funzione Salesiana

Nella Chiesa di S. Giacomo, domani domenica, alle ore 7, sarà celebrata la consueta solenne funzione salesiana in onore di Maria Ausiliatrice.

Trattoria Comunale

Sabato, mattina: Pasta al ragù - Minestra in brodo - Filetto di bue o coniglio al forno - Contorni.

Sera: Pasta e verdura - Pasta al sugo - Manzo alla toscana - Uova - Contorni.

In breve

Perchè sorpreso con un fucile da caccia è stato denunciato Chipri Valentino di Udine.

— *Per non essere* provvisti di licenza sono stati posti in contravvenzione i mediatori Toffale Giuseppe ed Abramo Pietro da Tavagnacco e Trevisani Ernesto da Mortelliano.

— *La lotteria* di Gagliano (Cividale) è stata rimandata.

— *E' stata arrestata* Anna Guittri di anni 40 di Udine per appropriazione di lenzuola, coperte e materassi.

— Buiatti Luigi di anni 52 di Udine è caduto accidentalmente dalla bicicletta. Nella caduta il Buiati si è ferito gravemente alla testa per cui è stato ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Pravisani Egidio di anni 11, di Via Renati, per la rottura di un vaso di fiori si è prodoto una ferita da taglio alla mano destra. Ne avrà per 9 giorni.

— **Serata musicale.** Giovedì sera il violoncellista prof. Enrico Mainardi, nel salone del Palazzo della Provincia, ha eseguito un scelto programma musicale, avendo quale collaboratore al pianoforte il prof. Aldo Schoen. Entrambi gli esecutori sono stati vivamente applauditi.

— **Ladri sacrileghi.** All'ingresso del nostro Cimitero i gnoti hanno scassinato una casseta per la raccolta di offerte a favore delle Opere Vincenziane.

— **Al R. Liceo Classico.** E' stato benedetto il gagliardetto della Scuola. La cerimonia è stata celebrata dal prof. don Rossitti insegnante di Religione, che ha anche pronunciato parole vibranti di fede. Ha inoltre tenuto un forte discorso il Preside prof. cav. uff. Alverà.

I corrispondenti, i collaboratori, gli amici tutti che ci invieranno fotografie, interessanti di avvenimenti, di monumenti, di paesaggi faranno cosa graditissima alla redazione. Le fotografie più attraenti saranno pubblicate di preferenza

DALLA PROVINCIA

S. MARIA LA LONGA
Commosse onoranze funebri al Parroco

Giovedì mattina sono state rese solenni e commosse onoranze funebri al compianto nostro Parroco cav. don Fiorenzo Venturini. Con la popolazione erano presenti le Autorità a capo delle quali il co. Colloredo, Commissario Prefettizio e il dott. Morelli de Rossi Segretario politico. Abbiamo notate tutte le organizzazioni fasciste con labari e vessilli. Da ogni parte del Friuli erano accorsi colleghi ed estimatori. Fra i tanti: mons. Marcon del Capitolo Metropolitano di Udine, mons. Somma, mons. Barbina Abate M. di Latisana, mons. Micossi Prevosto di Zuglio, mons. Zanier dell'Insigne Collegiata di Cividale ed oltre una sessantina di sacerdoti. Nella Chiesa parata a lutto mons. Merlino, Vicario Foraneo, ha celebrato la Messa e le esequie. La Cantoria locale ha eseguito la Messa funebre del Perosi.

Si è snodato quindi il corteo attraverso le vie e la piazza del paese. In Cimitero la Salma è stata calata in un loculo che gentilmente ha donato la famiglia del M. R. cav. don Corrado Roiatti.

La manifestazione di cordoglio testimonia di quanta benevolenza fosse circondato l'ottimo Parroco.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 4 - Telefono *.32)

Portogruaro
Campagna antitubercolare

Il Comitato Cittadino segnala ad esempio il gesto generoso del Rev.mo Mons. Giuseppe Lozer e del Rev. prof. Don Arturo Grandis i quali hanno offerto rispettivamente L. 300 e L. 100 pro Giornata delle due Croci.

Il Comitato elogia anche il Parroco ed il Capo Settore di Lison per l'ottimo risultato della «giornata» in quella frazione.

Pordenone
Le riunioni foraneali di domani per "L'Avvenire d'Italia,,

*In preparazione alla « Giornata del Quotidiano Cattolico » che avrà svolgimento domenica 15 maggio, sono state indette per le prossime due domeniche delle riunioni foraneali dei delegati parrocchiali dell'*Avvenire d'Italia.

Ecco l'orario di quelle che saranno tenute domani, domenica 24 aprile:

Forania di Aviano: *ad Aviano, domenica 24 aprile, ore 9, presso la sala dell'Azione Cattolica.*

Forania di Fossalta di Portogruaro: *a S. Michele al Tagliamento, domenica 24 aprile, ore 9, nella saletta dell'A. C. annessa alla canonica.*

Forania di Lorenzaga: *ad Annone Veneto, domenica 24 aprile, ore 17, nella sala dell'Azione Cattolica.*

Forania di Palse: *a Tamai, domenica 24 aprile, ore 15.30, presso la sala parrocchiale.*

Forania di Pordenone: *domenica 24 aprile, ore 15, nella Casa dell'Azione Cattolica, Via del Castello.*

Forania di Portogruaro: *a Concordia domenica 24 aprile, ore 9, presso la Canonica del cappellano.*

Forania di S. Vito al Tagliamento: *domenica 24 aprile, ore 14, presso la sede dell'Associazione « Pax et Bonum » Madonna di Rosa.*

Forania di Travesio: *a Toppo, domenica 24 aprile, ore 13.30 presso la canonica.*

Forania di Valsasone: *ad Arzene, domenica 24 aprile, ore 14, nella saletta attigua alla canonica.*

Si raccomanda vivamente ai delegati parrocchiali di intervenire puntuali ed ai RR.di Parroci che non hanno ancora designato il delegato di inviare alla riunione un loro rappresentante.

Fervida celebrazione del Natale di Roma
L' adunata dei lavoratori alla Casa della G. I. L.

La ricorrenza del Natale di Roma, festa del Lavoro, è stata celebrata con austere manifestazioni di popolo in ogni comune della diocesi. A Pordenone la cerimonia si è svolta alle ore 9,30 nell'ampia palestra esterna della Casa della G.I.L. tutta palpitante di tricolori e dove erano convenuti a migliaia i lavoratori delle varie industrie locali, le autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche ed una numerosa rappresentanza delle organizzazioni giovanili del Regime. Le formazioni disposte in quadrato hanno risposto ad una sola voce al saluto al Re Imperatore ed al Duce ordinato dal Segretario del Fascio. Ha preso quindi la parola il legionario d'Africa, prof. Luigi Venni, per illustrare le importanti realizzazioni che il Governo fascista ha compiuto nel settore dell'economia e del lavoro nazionale, intrattenendosi sopratutto su quelle compiute nella nostra città che vanta un onorevole primato industriale e che ora s'avvia ad esserlo anche in quello agrario. Il discorso spesse volte interrotto dagli applausi ha avuto alla fine una calda ovazione. Il camerata Bortolini, Segretario del Fascio, ha proceduto alla distribuzione dei certificati ai lavoratori vecchi ed invalidi e dei diplomi agli artigiani classificatisi ai Prelittoriali del lavoro per l'anno XVI. Ciascun premiato è stato fatto segno a manifestazioni di cordiale simpatia. Il rinnovato saluto al Re ed al Duce ha posto suggello alla patriottica manifestazione del lavoro.

Nella stessa mattina, a Palazzo Badin, è stata aperta al pubblico la mostra dei lavori femminili e per l'addobbo della casa, organizzata dal Fascio femminile.

La lapide al Prefetto Perotti inaugurata a Chions

Nella fausta ricorrenza del natale dell'Urbe, il contermine comune di Chions ha sciolto il voto di riconoscenza verso il suo più illustre figlio, il Prefetto Cesare Perotti, morto prematuramente a Cuneo un anno e mezzo fa e che il Duce definì: «Camicia nera di forte tempra». Alle ore 10 nella piazza antistante il Municipio si sono inquadrate le associazioni locali, la folta rappresentanza degli alpini appartenenti ai vari gruppi della Sezione di Pordenone, con i membri del Consiglio Direttivo, e le rappresentanze delle organizzazioni del Regime del Sanvitese, zona della quale erano presenti anche tutti i Segretari dei Fasci. Oltre alle autorità comunali, assistevano la vedova ed il fratello rag. Camillo dello scomparso, l'on. Aprilis deputato al Parlamento, autorità pordenonesi e di S. Vito nonchè una numerosa rappresentanza degli squadristi del Fascio cittadino agli ordini del Vice Segretario del Fascio, collega Mario Maria Pesante. Il Prefetto Duca di Niutta ed il Federale Console Rinaldi avevano aderito con nobili telegrammi.

Il marmoreo ricordo murato sotto l'atrio del Municipio e scoperto mentre il Parroco di Chions, Don Umberto Fabbris, impartiva la benedizione, dice: *« Alla memoria di S. E. il commendator Cesare Perotti, Prefetto del Regno, medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, camicia nera di forte tempra, amministratore fascista del Comune, autorità e popolazione questo ricordo vollero dedicato nel Natale di Roma* 1938-XVI ».

La figura di Cesare Perotti fu nobilmente rievocata nei discorsi tenuti dal dr. Forzano e dall'avv. G. B. Marin, comandante la Sottosezione alpini di S. Vito. Quindi l'appello dello Scomparso ordinato dal Segretario del Fascio, ed il canto degli inni fascisti e patriottici conclusero la cerimonia.

Le onoranze ad un caduto in Spagna nella natale Porcia

Pure giovedì mattina, Porcia ha tributato commosse ed austere onoranze alla memoria del suo giovane figlio, legionario Costante Bertolo, caduto da prode nelle recenti vittoriose azioni nella penisola Iberica. Alle ore 9, le autorità, le associazioni ed il popolo si sono dati convegno nella gotica chiesa dove l'Arciprete Don Umberto Cadelli ha celebrato la S. Messa di suffragio ed ha impartito, al termine, l'assoluzione al catafalco, eretto nel centro del tempio ed il cui tumolo appariva avvolto nel vessillo tricolore.

Successivamente gli intervenuti si sono portati nella piazza dell'Asilo-Monumento dove ai piedi delle lapidi che ricordano i purlisiesi caduti per la Patria è stata deposta una corona d'alloro, e fatto l'appello del valoroso legionario. Il Podestà cav. Valdevit ha proceduto alla consegna dei certificati di pensione a numerosi vecchi operai e dei diplomi agli artigiani del luogo classificatisi nei recenti Prelittoriali. Successivamente l' Arciprete ha impartito la benedizione ai nuovi vessilli tricolori delle tre sezioni scolastiche di Porcia, Palse e Roraipiccolo, ed il prof. Venni ha tenuto un patriottico discorso.

La manifestazione ha avuto termine con la sfilata delle organizzazioni giovanili mentre la banda suonava gli inni patriottici cantati da tutti gli intervenuti.

La benedizione dell'Asilo-Nido a Cordenons e della lapide a Guglielmo Raetz

Cordenons, operoso centro industriale, ha voluto nel Natale di Roma, tramandare ai posteri la sua riconoscenza verso il defunto comm. Guglielmo Raetz alla cui intelligente e fervida attività deve i suoi importanti opifici. Giovedì mattina, davanti all'edificio centrale del Cotonificio Makò, si sono raccolte migliaia di operai e con essi le associazioni del Regime e la popolazione. Oltre alle autorità civili, politiche ed ecclesiastiche del comune, erano presenti l'ing. Galvani Podestà di Pordenone, i famigliari dello scomparso, il comm. Berner che fu il suo primo collaboratore, ed i dirigenti l' importante industria. Il marmoreo ricordo dove sono ricordati gli alti meriti del comm. Raetz è sormontato dal busto in bronzo. Avvenuto lo scoprimento, il direttore dello stabilimento, ing. Burci ha ricordato in un nobile discorso l'opera multiforme svolta dal comm. Raetz nel campo dell'industria ed in quello dell'assistenza dei lavoratori del paese che lo ricorderanno con venerazione di padre. Compiuta la distribuzione dei libretti di pensione e dei diplomi degli operai che avevano partecipato ai Prelittoriali, il rag. Cigolotti, fiduciario dell'Istituto Fascista di Coltura, di Pordenone, ha tenuto un patriottico discorso.

Quindi le autorità e le gerarchie si sono recate a visitare l'inaugurando Asilo-Nido, fatto costruire dalla Direzione del Makò, ed al cui edificio Padre Brusamarello, Curato di S. Pietro, ha impartito la benedizione. Le autorità hanno espresso il loro vivo compiacimento per la magnifica opera che accoglierà quanto prima i piccoli degli operai del paese.

Sottoscrizione

Per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Bassa, madre del Segretario Capo del Comune, cav. Antonio Basso, hanno offerto alla beneficenza: L. 10 ciascuno i sigg. Paolo Gaiotti, Valerio Vecil, Marco Romor, Nicola Bernardi, rag. Enrico Pilosio, Daniele Billiani, cav. uff. dott. Michelangelo Chiancone, Riccardo Tamai, Enrico Rebolini, Gaetano Romano, ing Alberto Monti, Carlo Endrigo, dott. Aldo Veroi, cav. Piero Pollini, cav. Francesco Asquini, Luigi Baschiera, Pietro Garbin, Luigi Perin, L. 5 ciascuno Cornelio Adami, Leandro Corazza, Livio Trevisan, Giuseppe Coromer, Antonio D'Andrea, Alberto Polese. Totale L. 210 venne suddivisa in parti eguali tra l'Ente Comunale di Assistenza e l'Asilo Infantile V. E. II.

DALLA DIOCESI

FONTANAFREDDA
Il vessillo dei combattenti

Domenica prossima, 24 corrente, la nostra giovane ma ormai fiorente Sezione Combattenti inaugura il vessillo sociale. La cerimonia si svolgerà alle ore 15.30 nella piazza del Monumento ai Caduti con l'intervento delle autorità, delle associazioni e delle rappresentanze della Sezione Combattenti della zona pordenonese. Un distinto oratore reduce di guerra, terrà il discorso ufficiale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Recita alla « Pax et Bonum »

Alle ore 20.30 di domenica 24, nella sala «Pax et Bonum» di Madonna di Rosa, l'Associazione Giovanile omonima per solennizzare l'onomastico dell'Assistente Ecclesiastico, darà un trattenimento teatrale con la ripetizione del dramma in tre atti di Repossi: «La gloriosa canaglia».

Il lavoro che è stato già applaudito e gustato, prende lo spunto da un particolare di vita fra le eroiche canaglie della Legione straniera.

MANIAGO
La preghiera nelle industrie

Ha suscitato una bella impressione e nobili propositi, la distribuzione di mille cartoline della Presidenza Centrale di A. C. con la preghiera che alle 15 di Venerdì Santo è stata recitata nelle numerose officine di coltellinai, in Filanda e nelle Sartorie durante i due minuti di sospensione del lavoro, quale atto di omaggio, di amore e di riconoscenza al Crocifisso.

GORIZIA

Lotteria di Gorizia pro Congregazione mariana

La Congregazione Mariana Studenti ha indetto una Lotteria, intitolata «Lotteria di Gorizia» collegata con la Lotteria di Tripoli. I biglietti costano lire una ciascuno. Come premio sono stati in precedenza acquistati cinquanta biglietti della Lotteria di Tripoli, presi da varie città d'Italia. Coloro che acquistano i biglietti della Lotteria di Gorizia, organizzata dalla Congregazione Mariana, sono comproprietari dei cinquanta biglietti della Lotteria di Tripoli già depositati presso l'avv. cav. Ugo Bassi di Gorizia; la serie ed i numeri di questi cinquanta biglietti sono pubblicati nel retro dei biglietti emessi dalla Congregazione. Se qualcuno di questi sarà favorito dalla sorte nell'estrazione della Lotteria di Tripoli, il premio sarà ripartito in proporzioni uguali per ogni biglietto venduto.

Rivolgersi ai giovani Congregati per l'acquisto dei biglietti, il cui ricavato va a beneficio della Congregazione Mariana.

Estrazione della lotteria dei Cappuccini

Nel giorno di Pasqua, alle ore 17, nel piazzale della Chiesa dei Padri Cappuccini, fu estrata la lotteria a favore delle Missioni Cappuccine in A. O. I.

La lotteria organizzata dalla Congregazione dei T. O. F. era costituita da una Radio e da due orologi d'oro e d'argento.

Il numero vincitore della Radio fu 1970 — Il numero vincitore dell'orologio d'oro fu 356 — Il numero vincitore dell'orologio d'argento fu 2418.

I vincitori dovranno ritirare gli oggetti entro un mese, presso il Convento dei Cappuccini.

Il Padre Guardiano si sente in dovere di ringraziare sentitamente gli organizzatori ed i benefattori.

Rurali isontini partiti per la Germania

Martedì, nel pomeriggio, sono partiti per le terre del Reich oltre cento lavoratori agricoli della nostra zona destinati alle aziende agrarie tedesche.

LUCINICCO
Un invito di Mons. Parroco

Il rev.mo mons. Pietro Mosetti, parroco-decano di Lucinico ha rivolto ai suoi parrocchiani questo caldo appello, per invitarli a festeggiare un loro caro paesano, novello sacerdote di Dio.

L'appello dice:

« Parrocchiani: Il 24 corr. mese festa del nostro Patrono S. Giorgio, don Giuseppe Cocina, novello sacerdote, canterà nella nostra chiesa la Sua prima S. Messa Solenne. Tutti lo conoscono questo levita che si preparò alla grande dignità nel Seminario, aiutato e sostenuto da tanti benefattori non solo moralmente, ma anche materialmente. Ebbene Egli vuole in tale giornata offrire per noi tutti l'Agnello Immacolato, Ostia di pace e di propiziazione, e su noi tutti implorare dal Cielo le più elette benedizioni. Noi vogliamo quindi incoronare l'opera in Suo favore venendoGli incontro e con preghiere e con qualche tenue offerta. L'ottava di Pasqua quest'anno ci trovi numerosissimi in chiesa per gioire insieme col novello ministro di Cristo, per udire le parole di un esimio oratore, il quale, ci dimostrerà l'eccellenza del Sacerdozio Cattolico, onde sappiamo renderci degni di un sì grande tesoro, estratto dalla miniera mistica del Cuore Sacratissimo di Gesù ».

ZARA
Giubileo sacerdotale del Pastore Diocesano

Il giorno 13 corrente S. E. Pietro Doimo Munzani ha celebrato il XXV anniversario della sua prima Messa. Per esigenze liturgiche la celebrazione solenne e diocesana del lieto avvenimento è stata differita a Domenica 24 Aprile.

Per questa circostanza il Vicario Generale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Sacerdoti e fedeli dell'Arcidiocesi Zaratina in commossa unanimità di giubilo si adunano intorno alla Cattedra del Veneratissimo Presule Pietro Doimo Munzani che celebra le Nozze d'argento sacerdotali e, auspice S. Anastasia Martire, per lui Domenica 24 aprile nella solenne Messa giubilare e pontificale invocano grati per il Suo operoso zelo, pastorale altri fecondi anni di illuminato governo ».

Zara e l'Arcidiocesi intera si apprestano a celebrare questa fausta data che dovrà essere come una tappa luminosa nel progressivo ascensionale sviluppo dell'Arcidiocesi, fiera del suo amatissimo Capo.

Gare di tiro a volo a S. Remo

SAN REMO, 22 sera

Con 200.000 lire di premi, domenica ventura si inizieranno le Gare Internazionali di Tiro al Piccione organizzate dall'Azienda Autonoma Unica di Soggiorno sotto il patrocinio della Federazione Italiana Tiro a Volo.

La caratteristica di queste gare, è il richiamo alla primavera e alla produzione floreale della nostra zona.

Ogni tiro infatti sarà intitolato al nome di un fiore ed ogni giorno un omaggio degli stessi fiori sarà fatto alle Signore che interverranno al Campo di Pian di Poma.

Un premio internazionale per le Dome è istituito e vi potranno prendere parte tutte le seguaci di Diana. Cinquemila lire sono in palio ed il titolo di campione italiano femminile.

Tra i tiratori che parteciperanno a tutte le gare, vi sono già nomi notissimi e canne di gran classe come l'americano W. G. Warren. L'ungherese Strassburger. I francesi Deloy, Flory e Cavroy: ma com'è noto le iscrizioni vengono fatte sempre lo stesso giorno dell'inizio delle gare, sicchè per adesso non è possibile fare altri nomi, sebbene sia certo che il concorso degli assi del tiro sarà sicuramente imponente.

Domenica apertura con la «Gara delle Violette» dotata di L. 25.000.

Il ritorno del Comandante dei «Sorci verdi»

GENOVA, 22 sera

Dalla motonave « Augustus » della società Italia è sbarcato ieri proveniente da Rio de Janeiro, il Colonnello Attilio Biseo Capo-pattuglia dei « Sorci Verdi » insieme con i piloti aciptani Gori, Castellani e Gino Portesi.

Bollettino del tempo

ROMA	Massima 15,	min. 6.
BOLOGNA	Massima 7,	min. 1.
TORINO	Massima 12,	min. 2.
MILANO	Massima 12,	min. 3.
VENEZIA	Massima 12,	min. 4.
FIRENZE	Massima 13,	min. 4.
ANCONA	Massima 9,	min. 7.
FOGGIA	Massima 12,	min. 4.
NAPOLI	Massima 18,	min. 7.
CAGLIARI	Massima 16,	min. 8.
PALERMO	Massima 15,	min. 9.
BARI	Massima 12,	min. 7.
CATANIA	Massima 17,	min. 10.
MESSINA	Massima 16,	min. 12.
TRIESTE	Massima 14,	min. 5.
TRENTO	Massima 12,	min. 0.
TRIPOLI	Massima 17,	min. 12.
BENGASI	Massima 34,	min. 16.
RIMINI	Massima 11,	min. 4.

Il 21 Aprile corr. dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, munita dei Conforti Religiosi, cristianamente spirava

Clelia Borghi
Ved. Carletti

I figli Don ERNESTO, Missionario Salesiano nel Matto Grosso (Brasile) presente in ispirito, INES, MARIA, CESARINA, BIANCA, ALDO, la sorella PEPPINA, i nipoti ed i parenti tutti, ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinta.

Impr. Onoranze Funebri Emerico Bianchi, Via Gombruti 10 Bologna. Tel. 33-133 - 23-636

ABBIAMO BISOGNO
di vendere bellissimi abeti alti
m. 1,80 - 2,— - 2,50
a Lire 10 - 12 - 15
rimpiantati, folti, con grandissima zolla
Trapiantabili in qualunque epoca
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

TERZA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

L'ultima giornata del convegno degli universitari cattolici

VICENZA, 22 sera

Questa gioventù universitaria cattolica italiana sa pregare e studiare in modo ammirevole.

Chiassosa, svagata, sbarazzina quando non sorge un più alto dovere, ha una pronta sensibilità per ciò che merita serietà e interessamento.

Mercoledì ad esempio fu una giornata intensa di preghiera e di studio; ieri una giornata pure impegnativa nel suo programma. Ed ieri ed oggi l'abbiamo visto esaurirsi con una esattezza e con una maturità che indica acquisito dall'Universitario cattolico uno stile interiore.

Dire che era ansia quella mostrata dagli universitari per i problemi trattati, potrebbe sembrare un luogo comune, ed è assoluta realtà. La chiave di questa disposizione era nella attenzione prestata ale relazioni, nella profondità della discussione, che non indugiava in inutili cavilli o in sottolineature retoriche, ma penetrava nell'essenza dei problemi, poneva degli interrogativi fondamentali e faceva balenare soluzioni piene di sapienza e di verità.

Verrebbe talvolta da pensare che questi giovani non siano ancora in una fase di preparazione alla vita, ma mettano insieme dei risultati già conseguiti nella dinamica elaborazione della loro giovinezza.

Evidentemente, però, c'è in loro la foga e la chiarezza di una certezza che trascende i limiti del cervello umano, che scaturisce direttamente dall'anima e si alimenta nel soprannaturale. Li abbiamo sentiti cantare spesso in questi giorni il ritornello della loro canzone

Noi siam la giovinezza
che s'inginocchia e crede

e viene spontaneo il pensiero che il segreto di tanta maturità di studio in questa giovinezza esuberante sia lì, alla fonte primigenia d'ogni illuminazione dello spirito, che schiarisce l'orizzonte dell'umano e del divino sapere e conforta l'anima sulle vie della conoscenza.

Alla chiusura di questo convegno quindi è un legittimo orgoglio, per noi che l'abbiamo vissuto, riconoscere, accanto ai risultati ricchissimi di fratellamento e di unità, quelli dello studio che ha approfondito la ricerca sistematica dei problemi morali e delle più gravi questioni specifiche della cultura universitaria.

E furono risultati non di arida analisi, ma di sintesi calorosa cui non mancò mai il colpo d'ala d'una adesione d'anima che fa bruciante di lirica esaltazione ogni più freddo schema di umana verità.

Il convegno di Vicenza segna quindi nella vita fucina del Nord-Est un passo avanti ed una chiara affermazione della preparazione interiore degli Universitari di Azione Cattolica.

E' questo per un Convegno un rendiconto in cospicuo attivo.

Manifestazione patriottica

Nebbiolina di primavera incipiente sui Berici e laggiù neve sui monti ieri imattina. Sul piazzale garrir lietissimo di tricolori e folla di pellegrini lungo le balaustre. Di quassù i fucini hanno ascoltato la Messa con la visione del Santuario dinnanzi agli occhi; cupola e torre inconfondibile sul crinale dell'ultimo sprone. Sembrava di salire alla città dello Spirito stamane lungo il viale degli ippocastani, variopinto di folla agreste che, quandoviene in città corre anzitutto quassù a contemplare e pregare la Madonna sfolgorante di luce nell'ombra discreta del tempio.

E quassù i fucini — dopo d'aver pregato — hanno conferito un atto di alto patriottismo. Hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del Bollettino della Vittoria che incastonato nel Piazzale della Vittoria congiunge nel simbolo e nella memoria i morti del 1848 e quelli della grande guerra. Dinnanzi agli occhi, il diadema dei monti dal Pasubio al Grappa raccontano la storia degli eroi senza retorica, col linguaggio dei fatti e delle immagini vere.

Quindi una pattuglia di universitari è scesa al Palazzo del Littorio a deporre una corona d'alloro nel sacrario dei Caduti Fascisti congiungendo così — nel ricordo ideale — i difensori della Vittoria agli eroi del primo e dell'ultimo Risorgimento.

Le relazioni

Gli Universitari si raccolgono quindi in una sala dell'Istituto Missioni Estere della Madonna, occhieggiante di cielo, di paggi, di lontane pianure sfumate e tutta echi di cinguettii sommessi tra i castagni. Il dottor Gui parla su: *Il contributo specifico della cultura contemporanea nei suoi vari rami nell'impostare e risolvere i problemi della moralità.* Dirige don Urbano.

Partecipano alla discussione che segue: Sartorelli (Venezia), Coatto (Venezia), Ambrosini (Venezia), Don Gottardi (Venezia), Buzinaro (Treviso), Cristani (Verona), Bellati (Venezia), Don Bigazella (Vicenza), Andreucci (Bologna), Padre Meggiolaro (Vicenza), Stefinlongo (Venezia).

Nella Sala di Paolo Veronese, dinnanzi agli ospiti della Cena tutta sfarfallio di saldi colori, si raccolgono le Universitarie. La signorina Maria Luisa Ragazzi parla su: *Come orientare la soluzione del proprio problema morale.* Dirige don Urbani.

Alla discussione prendono parte: Vincenti (Verona), Agujari (Padova), Finello (Venezia), Pezzato (Treviso), Sailer (Venezia), Quattrin (Vicenza), Miotti (Vicenza), Fogolari (Venezia), Iani (Bologna), Bertini (Bologna), Cartolari (Verona), Sailer (Venezia).

Le conclusioni

Il convegno chiude le sue assisi di studio nel pomeriggio nel salone delle Adunanze di via S. Marco. La relazione, di vivissimo interesse, tratta dell'*Apostolato dell'intelligenza* e ne è relatore il Consigliere Superiore del Nord-Est Francesco Flores D'Arcais.

Billanovich — che presiede la seduta — richiama la discussione al terreno pratico ed organizzativo. Aperta la discussione parlano don Stocco (Treviso) che chiarisce i termini e la tecnica dell'apostolato intellettuale, Canova Salotto (Verona), P. Reggiolaro (Vicenza), Don Bigarella (Vicenza, Pedrina (Padova), Carazzolo (Padova), Scapini (Verona), Coatto (Venezia), Rossini (Bologna), dott. Rossinis (Bologna) Don Pancrazio (Treviso), Don Bigarella (Vicenza), Ambrogini.

D'Arcais risponde a tutti e don Stocco conclude la discussione.

Segue nel Tempio di S. Corona la cerimonia religiosa di chiusura celebrata da Mons. Vescovo con il canto del Te Deum e con la Benedizione Eucaristica ,prima della finale l'Eccellentissimo Presule tenne una dottissima esortazione ai fucini a trarre dal convegno frutti di vita apostolica illuminata dalla « una fide neutium » e dalla « pietate actionum ». Dopo la sacra funzione S. E. Mons. Rodolfi distribuiva in dono ai convenuti un lussuoso esemplare di « *Una pagina del Vangelo al giorno* » e « *Una pagina degli Apostoli* » come sua memoria squisitamente gentile.

Alla sera nel Chiosco della Casa del Pellegrino a Monte Berico, con la visione incantevole della città tutta luce sotto gli occhi, è seguito il ricevimento d'addio offerto dalla Giunta Diocesana che ha collaborato alla Fuci vicentina a preparare il Convegno. Serata originale e lietissima di folclore goliardico che ha concluso in un'atmosfera di colore schiettamente fucino le giornate vicentine.

Oggi venerdì i fucini sono saliti in gita sull'Altipiano di Asiago chiazzato di neve recente; sul Monte Cengio — cui si sono recati in convegno patriottico — hanno gettato nell'abisso del Salto del Granatiere una corona d'alloro; hanno commemorato così il Ventennale della Vittoria.

Cronaca dello sport

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La forza del malo esempio

Bisogna proprio rassegnarsi, è così e non c'è nulla da fare. Avete un bel da predicare, un bel da dire che le cose debbono andare così e così e che questo è da evitarsi; tutto fiato sprecato, il cattivo esempio ha una forza tremenda; tira più lui che una trattrice! Di cosa parliamo? Ma non avete ancora capito che si tratta della Coppa Italia? Sì, anch'essa si è messa a fare la difficile, visto che il Campionato si rendeva interessante con la sua incertezza, coi suoi colpi a sorpresa, per non essere da meno la Coppa Italia ci ha voluto regalare la sua incertezza, le sue sorprese. Prima sorpresa la diserzione dell'Ambrosiana; prima incertezza il pareggio del Milan col Torino.

Così, a lume di naso, c'era da aspettarselo che l'Ambrosiana scendesse in campo con numerose riserve; è un giuoco che si fa nei primi turni quando il Campionato è ancora sul nascere, figuratevi se non lo si fa ora che lo scudetto è a portata di mano. Quindi la sorpresa, da questo lato non è del tutto tale. Dove essa invece risalta grande e forte, è dal lato della sportività.

L'Ambrosiana aveva annunziato fieramente e a suon di tamburo che a Torino sarebbero scesi in campo gli uomini suoi migliori, per cercare di battere la Juventus, ed avvicinarsi così al doppietto: Campionato e Coppa Italia. Oltre a ciò, si mormorava che il famoso 2-1 ottenuto dalla Juventus contro l'Ambrosiana allo stadio Mussolini nella nona giornata, e che tanti commenti suscitò, bruciava ancora nei nero-azzurri, convinti di tutto fuorchè di aver perduto regolarmente quella partita, e perciò, si mormorava sempre, l'Ambrosiana era decisa a vendicare l'onta subita e a rendere pariglia pel cattivo scherzo. Purtroppo queste erano solo chiacchiere accademiche e comunicati tipo sorpresa, perchè infatti l'Ambrosiana, buttando alle ostriche i cartacei impegni assunti, perdendo in loco ignoto ogni sentimentalismo sportivo, scendeva allo stadio Mussolini con soli quattro titolari. Figuratevi la gioia dei tifosi bianco-neri (questa frase può essere ironica, ma può anche essere detta seriamente)! La Juventus invece si è presentata al gran completo, e visto tanto riservume negli avversari, non ha certo sfoggiato lo spirito più battagliero che possedesse, e si è accontentata di vincere per due a zero usufruendo anche di un calcio di rigore.

Così è andata a Torino. Riassumendo possiamo dire che sinceramente non ci sentiamo di dar torto all'Ambrosiana per la sua non perfetta sportività, non è da oggi che noi sosteniamo essere male congegnato il sistema della Coppa Italia, che si presta troppo e troppo spesso a scherzi di questo genere, perdendo così assai della sua importanza e del suo interesse. Anzi, dirò di più; possiamo ringraziare il capriccioso e caotico andamento del Campionato che ha permesso in questa annata, di rendere interessante, almeno una delle due partite di semifinale; altrimenti... ricordate le semifinali dello scorso anno? Purtroppo non è facile trovare un sistema che possa rendere appassionanti le due competizioni; l'una la Coppa Italia, è troppo connessa con l'altra, il Campionato: ed è proprio questa intima connessione che fa passare in seconda o in terza linea la più giovane delle due competizioni.

Passando alla partita di Milano, possiamo rasserenarci. A S. Siro, Milan e Torino hanno combattuto lasciando da parte (ciò devesi dire specialmente pel Milan) ogni pensiero men che sportivo, dando luogo ad una gara appassionante ed incerta; tanto incerta che alla fine dei tempi supplementari le squadre si sono trovate, in fatto di superiorità, al punto di partenza; pari e patta. Forse chi è rimasto maluccio in questa gara, è stato il Torino. Una simile resistenza ed aggressività da parte del Milan non se la sarebbe certo aspettata, specie considerando che alla distanza di tre giorni i rosso-neri avrebbero dovuto ospitare la Juventus per giuocare un incontro forse decisivo per il titolo. I Milanisti invece non hanno pensato a tutto ciò; trascinati nella lotta, hanno accettato la lotta a fronte alta; battuti in un primo momento, hanno raggiunto il rivale che credeva potere ormai dormire tranquillo; ancora in svantaggio, hanno puntato i piedi, e con uno sforzo supremo hanno obbligato il rivale che già cantava vittoria, a rassegnarsi ad ottenere la vittoria nei tempi supplementari, o a ricorrere ad un'altra partita. I tempi di ricupero si sono chiusi a reti inviolate. Ora un'altra gara dovrà decidere quale sarà la squadra che contenderà alla Juventus, l'onore di vincere la Coppa Italia; molto probabilmente la squadra sarà quella del granata, poichè secondo il regolamento impone il ripetersi della partita sul campo avverso, pure ci sentiremmo contenti qualora al Milan toccasse l'onore della finale; è una squadra da combattimento, e di piena sportività, e in questi casi in cui la sportività spesso è lasciata da parte, un premio dovrebbe toccare a chi tiene ancora alto questa bella prerogativa del calcio italiano.

Forse l'audacia del Milan gli sarà fatale nel prossimo incontro, poichè è duro per qualunque atleta sostenere nello spazio di una settimana, il confronto di tre squadre tipo Bologna, Torino, Juventus; forse ciò avverrà, ma qualora il nostro compiacimento, la nostra simpatia, potessero capovolgere questa probabile fatalità, sappia il Milan che per noi è degno del Campionato!

El.

Delibere del D. D. S.

La gara Palermo-Modena

ROMA, 22 sera

Il Direttorio Divisioni Superiori comunica il Comunicato ufficiale N. 42, dal quale togliamo il seguente comma.

Gara Palermo-Modena del 17 aprile 1938 — Poichè l'arbitro per le gravi intemperanze alle quali, si è abbandonato il pubblico, sassaiuola contro l'arbitro stesso e i giocatori ospiti, ed i ripetuti tentativi di invasione, dichiara di avere considerata terminata la partita al 14' della ripresa e che solo per evitare più gravi incidenti ha fatto continuare fino al termine consentendo fra l'altro la permanenza in campo per tale periodo del giuocatore Rier del Palermo che avendo colpito volontariamente con un calcio un avversario sarebbe altrimenti stato espulso, tenuto presente l'attivo comportamento dei dirigenti, in applicazione agli articoli 39 e 40 del regolamento organico, si adottano i seguenti provvedimenti:

a) si dà gara vinta al Modena Calcio (omologando la partita Palermo-Modena 0 a 2);

b) si multa di lire duemila il Palermo;

c) si squalifica per due giornate Rier Franco, del Palermo;

d) si multa l'allenatore Hajos del Palermo di lire cinquecento.

Considerato infine che i provvedimenti di cui al precedente comma a) sono concomitanti con quelli richiesti dal Modena, nel reclamo presentato all'arbitro stesso, si intende accolto e per tanto si restituisce la tassa reclamo.

Seconda Omologazione gare del 16, 17, 18 *corrente.*

Si lasciano in sospeso le omologazioni delle seguenti gare Legnano-Alfa Romeo in attesa del parere tecnico chiesto al Cita per reclamo avanzato dal Legnano Lecco-Piacenza. Maggiori chiarimenti chiederli all'ufficio gare.

CICLISMO

La vittoria di Olmo nel Giro della Campania

Se il bel giorno si vede dal mattino, questo dovrebbe essere un anno d'oro per Giuseppe Olmo. Dopo la Milano-San Remo, pareva che il forte corridore di Celle Ligure, avesse dato già troppo di sè; e che quindi dormisse sui meritati allori, per cimentarsi a suo tempo, nelle corse in linea adatte pei suoi mezzi di velocista. Al Giro della Campania, tutti pensavano a Vicini, pochi guardavano Mollo, e qualcuno giurava su Bergamaschi. Olmo non era considerato, in quanto le frequenti ed aspre se non lunghe, salite delle due tappe del Giro lo escludevano assolutamente non solo dalla vittoria finale, ma anche dai posti d'onore. Invece, come spesso accade in questa annata, le previsioni sono tutte cadute, e i pronosticati sono stati battuti in pieno.

Nella prima tappa Napoli-Salerno, dopo una gara quasi sonnolenta, si giungeva alle ultime rampe che avrebbero costituito le ultime speranze per un mancato arrivo in gruppo e le speranze non andarono deluse, ma ebbero uno svolgimento diverso da quello previsto non fu Vicini, causa per alcuni raggi spezzati, a fuggire, non fu Mollo, ma fu Olmo che insieme al compagno Bergamaschi, staccò tutti e giunse all'arrivo precedendo col compagno di squadra gli avversari di circa 3 minuti. Nella seconda tappa, più rude e difficile dell'altra, si attendeva l'attacco contro Olmo, invece, sia perchè Vicini fosse dolorante, sia perchè nessuno si sentisse il coraggio di sferrare la battaglia su strade pessime per sè stesse e impossibili per la pioggia, sia infine perchè 3 minuti fossero giudicati troppo, il fatto è che la corsa è stata disputata alla media turistica di 27 km. orari, e che Olmo ha potuto avere la vittoria. Una piccola spina c'è stata anche per lui, ma è piccola in confronto alla rosa della soddisfazione del successo. La spina è costituita da Leoni, l'ex campione del mondo dei dilettanti. Dovete sapere che Olmo sperava, visto l'andamento della gara, di vincere in volata la 2.a tappa, Guerra e il pubblico partenopeo erano di parere diverso. La lotta ingaggiata tra i due si è risolta con uno spunto velocissimo di Leoni; il solito terzo incomodo. Così passa alla storia questo giro della Campania.

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa:

1) Leoni Adolfo di Rieti alle 17'9'55' chè impiega ore 7.9'55" a coprire il percorso di km. 198 alla velocità media di km. 27,633; 2) Guerra Learco di Mantova a mezza ruota; 3) Olmo Giuseppe di Celle Ligure ad una ruota; 4) Mollo, 5) Bernacchi: 6) Favalli, tutti nello stesso tempo del primo.

La classifica generale è la seguente: 1) Olmo Giuseppe in ore 14.28'; 2) Bergamaschi in ore 14.29'; 3) Guerra in ore 14.31'48"; 4) Favalli in ore 14.31'48"; 5) Vicini in ore 14.31'48".

PUGILATO

I campioni del mondo

ROMA, 22 sera

Durante la prima riunione del Congresso pugilistico mondiale è stata pubblicata la lista dei campioni del mondo. Eccola:

Mosca: Benny Lynch (Inghilterra); gallo: Sisto Escobar (Stati Uniti); piuma: Amstrong (Stati Uniti); leggeri: Lou Olmmbers (Stati Uniti); medio-leggeri: Barney Ross (Stati Uniti); medi: Freddie Steele (Stati Uniti); medio-massimi: John Henry Lewis (Stati Uniti); massimi: Joe Louis (Stati Uniti).

La Commissione inoltre ha deciso che Joe Louis dovrà mettere in palio il titolo contro Schmeling entro il giugno p. v. e qualora ciò non avvenisse Joe Louis verrebbe dichiarato decaduto dal titolo e Schmeling nominato d'ufficio primo competitore.

Gli italiani battono i tedeschi

MILANO, 22 sera

Ecco i risultati della riunione italo-tedesca:

Pesi mosca: Goretti (I.) e Opaziel (G.) incontro nullo — Gallo: Tagliati (I.) batte Walkowisk (G.) ai punti. — Piuma: Bonetti II (I.) b. Disselbeck (G.) ai punti. — Leggeri: Seedorf (G.) b. Fontana (I.) ai punti. — Medioleggeri: Schmidt (G.) b. Bottigelli (I.) per getto della spugna alla seconda ripresa. — Medi: Bottarelli (I.) b. Harms (G.) per arresto del combattimento alla terza ripresa. — Mediomassimi: Musina (I.) b. Lücke (G.) per fuori combattimento alla prima ripresa. — Massimi: Paoletti (I.) e Siepmann (G.) incontro nullo.

IPPICA

Il Premio di Diana a San Siro

MILANO, 22 sera

Di giorno in giorno, in questa primavera, si moltiplicano le attrattive del galoppo milanese. Per il 24 aprile è la volta del classico Premio di Diana (Oaks) che mantiene viva la tradizione sportiva insita nella prova più importante d'Italia, dedicata alle puledre di tre anni. E la partita sarà interessantissima per la presenza in corsa del fior fiore delle giovani femmine, e cioè: Strega (58-V. Lamberti) della scuderia Smeraldo, Brunellesca (58-C. Pandolfi) della Razza di Santa Lucia, Tripsina (58-J. Romero) di G. Lorenzini), Arcevia (58-E. Camici) di de Montel, Diana Mantovana (58-P. Gubellini) di Tesio-Incisa, Tolara (58-R. Livormore) di G. Massei, Silvana (58-R. Renzoni) e Lucila (58-G) della Razza della Pellegrina.

Sula linea del «Regina Elena» che segnò il netto successo della imbattuta Brunellesca, per una comoda lunghezza davanti a Tolara, Arcevia, Silvana e Tripsina, divise da una testa ciascuna, farà sì che pure sull'accresciuta distanza e malgrado la diversità della pista, la figlia di Cranach e Bayuk partirà sorretta dai pronostici. Le incognite però verranno offerte dalla presumibile opposizione di Diana Mantovana, un prodotto di Dormello da Cranach e Dossa Dossi che debutta a San Siro mentre scriviamo, e da quelle di Arcevia, in notevole progresso, di Silvana e Tolara, di cui non conosciamo le attitudini al severo percorso, mentre Tripsina e Strega potrebbero giocare la sorpresa.

Brevi

54 squadre dei Comandi federali della Gil di tutta Italia hanno disputato a Forlì la coppa «Terra del Duce» marcia di regolarità motociclistica valevole quale campionato nazionale dei giovani fascisti. Sedici squadre hanno terminato la gara senza penalità. Ecco la classifica: 1) C. F. di Bergamo (Masserini, Laccaoni, Priano), penalità 0; 2) C. F. di Pavia; 3) C. F. di Milano; 4) C. F. di Forlì B; 5) C. F. di Varese; 6) C. F. di Forlì. Totale delle squadre arrivate al traguardo 42.

33 *schermitrici* hanno disputato ad Alessandria il torneo nazionale di fioretto di cui ecco i risultati:

1) Motta di Alessandria con 6 vittorie dopo spareggio; 2) Strukel di Trieste con 6 vittorie; 3) Cesari di Genova; 4) Lorenzoni di Trieste; 5) Biagini di Genova; 6) Marchiolatti di Torino; 7) Battaglia di Roma; 8) Ruti di Merano.

A *Torino* nello stadio Mussolini ha avuto luogo lo incontro internazionale di nuoto Italia-Ungheria. Ecco i vincitori delle gare 100 metri stile libero: 1.o) Osik (Ungredia) 59" e due decimi; 200 metri a rana: 1.o) Tofini (Italia) 31" e nove decimi; 100 metri sul dorso: 1.o) Langyel (Ungheria) 1'13" e 3 decimi; Stile libero: 1.o) Groff (Ungheria) 2'18" e 8 decimi; Staffetta mista 100 per 3: 1.o) Ungheria (Langyel Engel-Croff) in 3.34" e 8 decimi; 2.o) Italia squadra A; 3.o) Italia squadra B.

Il IV concorso ippico nazionale di Alessandria ha dato i seguenti risultati:

Premio Contessa Calvi di Bergolo, prima classe: 1.o Omodei Zorini su « Najade »; 2.o Tenente Di Gaeta su « Linda »; 3.o e 4.o a pari merito Tenente Anighi e Capitano Amone.

Seconda classe: 1.o Tenente Macchia su « Trasquera »; 2.o Tenente Di Gaeta su « Crafetto »; 3.o Colonnello Cacciandra su « Aligi ».

Terza classe: 1.o) Capitano Pianella su « Spartano »; 2.o Capitano Zanuttini su « Sonia »; 3.o Capitano Borghini su « Scarlino ».

Premio Natale di Roma per amazzoni, a tempo: 1.o Zanuttini su « Rosetta »; 2.o Cacciandra su « Aligi ».

Il "tu" e il "voi" nella corrispondenza

ROMA, 22 sera

Il «Foglio di Disposizioni» N. 1046 del Segretario del P. N. F. reca:

« Faccio mia la proposta della «Cronaca Prealpina» sull'adozione del «Tu» e del «Voi»: non deve essere data evasione alla corrispondenza che non sia redatta nello stile fascista ».

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 20 apr.	BOLOGNA Chiusura 22 apr.	MILANO Chiusura 20 apr.	MILANO Chiusura 22 apr.
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c	100,—	93,80	93,90	94,05	94,05
id. 5% f.m	100,—	93,90	94,—	94,15	94,15
Redim. 5%c.	—,—	93,60	93,75	93,95	93,90
Red. 5%f.m.	—,—	93,70	93,85	94,05	94,—
Rend. 3½%	100,—	74,20	74,25	74,45	74,35
Red. 3½% fine mese	100,—	70,20	70,25	70,50	70,35
B.T. 1940 5%	100,—	102,50	102,10	102,25	102,30
B.T. 1941 5%	100,—	102,60	102,15	102,30	102,25
B.T. 1943 4%	100,—	92,70	92,62	92,70	92,50
B.T 1944 5%	1000,—	98,50	98,80	98,20	98,22
P. Ven. 3½%	100,—	89,40	89,40	89,40	89,40
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	471,—	471,—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	456,50	456,50
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	462,50	461,50
Cogne 1a ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	512,50	512,50
2a ser. 6%	505,—	—,—	—,—	502,75	502,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	590,—	590,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	503,75	504,—
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	82,25	82,25
C. Fond. Bologna 5%	500,—	454,50	454,50	453,—	453,—
id. 4% ord	500,—	411,—	411,—	412,—	412,—
id. 4% conv.	500,—	429,—	428,—	430,—	430,—
F.Ven 4% o.	500,—	417,—	417,—	417,—	417,25
F.Ven. 4% c.	500,—	432,—	435,—	433,50	433,50
Fond. Milano 4% ord	500,—	—,—	—,—	434,50	434,50
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	446,50	446,50
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	419,—	419,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	426,50	426,50
C. Fondiar Roma 4% or	500,—	—,—	—,—	411,—	411,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	420,—	420,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	493,—	493,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	494,50	494,50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	503,—
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	501,50	501,50
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	500,—	500,50
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	498,—	498,—
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	491,50	491,50
AZIONI					
Ass. Gen	1000,—	4050,—	4050,—	4150,—	4150,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	470 ex	475,—
Meridion.	500,—	770,—	773,—	769,—	777,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	50,—	50,50
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2750,—	2850,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	488,50	509,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3650,—	3625,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	77,—	79,—
Snia Viscosa	230,—	485,—	495,—	484,—	498,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	204,—	206,—
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	282,—	288,—
Montecatini	100,—	155,50	134 ex	154,—	134 op
Fiat	200,—	429,—	435,—	427,—	435,—
Edison o.	200,—	—,—	—,—	314,—	324,—
id. post.	—,—	—,—	—,—	230,—	275,—
Adr. Elettr	100,—	214,—	210,—	207,—	210,50
Vizzola	400,—	—,—	—,—	409,—	421,—
Terni	200,—	205 op	210,—	211,—	215,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	173,—	173,50
Eridania	250,—	—,—	—,—	463,—	471,—
Emil.Es.El.	—,—	510,—	515,—	516,—	513,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	535,—	548,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	82,—	88,—
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	198,—	199,50
M.te Amiata	—,—	680,—	665,—	655,—	665,—

CAMBI	20 apr.	22 apr.		20 apr.	22 apr.
Parigi	60,10	59,45	Berlino	763,36	763,36
Londra	95,15	94,87	Bruxelles	321,—	320,50
New York	19,—	19,—	Praga	66,25	66,17
Zurigo	438,85	437,50	Amst.dam	1059	1057

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 23. — Buoni Novennali 1940 102,20 — Buoni Novennali 1941 102,20 — Buoni Novennali 1943 99,60 — Buoni Novennali 1944 98,50 — Rendita 3½% fine mese 74,25 — Idem contanti 74,15 — Rendita 5% contanti 93,80 — Idem f. m. 93,90 — Prestito Redimibile 3½% 1934 — f. m. 70,10 — Idem contanti 70 — Prestito Redimibile Immobiliare 5% cont. 93,60 — Idem f. m. 93,70 — Venezie 89,30 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 456 — La Centrale 877 — Meridionali 772½ — Incendio al Portatore 459 — Incendio Nominative 539 — Immobiliari 631 — Anic 94 — Snia-Viscosa 501 — Magona d'Italia 1252 — Ilva 204 — F.I.A.T. 434½ — Veraci 487 — Pignone 105 — Meccaniche 46 — Montecatini 134 ex — Amiata 652 — Siele 381 — Valdarno 7½ — T.E.T.I. 622 — Adriatica 213 — Terni 214 — Biondi 74 — Zuccheri 79 — Birra 5½ — Boracifera di Larderello 270

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: il **Diabete, l'Albumina, Vie respiratorie** (tosse, bronchite, asma, ecc.) **Reumi, Malattie dello stomaco** (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.), **Malattie dei Nervi**, del **Cuore (palpitazione, ecc.)** dei **Reni**, del **Fegato**, delle **Vie Urinarie**, della **Pelle**, del **Sangue, Ulceri varicose, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi età critica**, ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai **LABORATORI VEGETALI (Rep. 42) - Via Solferino 20 MILANO**

Opera utile ed interessante è

L'Italia Sacra - Parrocchie e Seminari d'Italia e dell'Impero

Etiopia compresa che riporta, elencati per regione, provincia e diocesi i nomi delle LL. EE. i Vescovi diocesani, Rettori di seminari diocesani, regionali e pontifici, le Parrocchie ed i nomi di tutti i Parroci del Regno e Impero.

Una copia costa Lire 36. Al Clero viene ceduta per Lire 25.

Le ditte interessate che desiderano fare della pubblicità chiedano *preventivi* che saranno forniti GRATIS.

Rivolgersi per ordinazioni a S.HUETTER - Casella postale 73 - ROMA APPIO.

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%;
minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia» Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni

LIBRO DEI TRIBUTI (Tributi comunali, provinciali, governativi, sindacali, consigliari, bollo, scambio, registro). Aggiornato. Compendioso. Pratico. Lire 9. Scuola Segretari Comunali « Pantò » - Bologna.

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

SACIE VIA ROMA 10 - BOLOGNA
CASELLA POSTALE 319
TELEGRAMMI SACIE BOLOGNA
SOCIETÀ SPECIALIZZATA NELLA ESPORTAZIONE DI PRODOTTI DELLE PIÙ GRANDI INDUSTRIE ITALIANE NEL BACINO MEDITERRANEO

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furti - Vita
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896
Sede in VERONA
Via Francesco Emilei, 43 - Palazzo proprio

La «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della **GRANDINE:** avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell' **INCENDIO:** fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del **FURTO:** arredi di casa e valori nei locali di abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla **VITA dell'Uomo:** capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

APPENDICE DE L'AVVENIRE D'ITALIA n. 36

La felicità è facile...

di PIERRE L'ERMITE - Traduzione di A. ROVIGATTI

(E' rigorosamente vietata qualsiesi riproduzione di questa traduzione)

Nulla, è la parola che, logicamente, risulta da tante conversazioni intese, meditate, e dai numerosi libri prestati clandestinamente da Giacomo.

Non si sa *nulla*.

Nell'immenso mistero del mondo e dei mondi.... del futuro della vita, non si sa qualche cosa che per la fede.

Quando non si ha più la fede, non si sa più *nulla*.

Sempre la medesima parola del niente.... del *nulla*.

Esistono evidentemente delle ragioni per la fede cristiana. Senza di che non ci sarebbe tanta gente nelle chiese, e da tanti secoli.

Ma, quante ragioni contro!

Come in un processo, dove i testimoni depongono, sfilano davanti allo spirito di Herrade le innumerevoli obiezioni, lette e sentite da sei mesi.

Ma nessun testimonio per la difesa della fede.

Sono tutti per l'attacco.

Quanti scettici attorno allo scettico Duboulleau!

Giove non conta nulla. E' un bue.

Altri sono scettici perchè la religione li mette a disagio.

Ma alla tavola del signor Duboulleau, quante personalità eminenti si sono sedute.... professori di liceo.... medici... uomini politici... poeti.... industriali... attori...

Non degli imbecilli, certamente!

Nessuno era praticante.

Non facevano la commedia.

Era nel calore della fine dei pasti, quando si dice la verità vera... quella che si nasconde nelle ore di sangue freddo, quando si ha il controllo di se stessi.

In quel momento, gridano il loro scetticismo.

Non soltanto non credevano, ma attaccavano.

Attaccavano che cosa?

Ma, press'a poco tutto... l'esistenza degli esseri più celebri.... anche abbastanza prossimi.... Così Guglielmo Tell non sarebbe esistito...

Nella loro frenesia di negazione, negavano se stessi...

Uno dei più grandi medici dell'epoca, professore alla facoltà di medicina, aveva detto: «Fra duecento anni, si riderà di noi, come si ride dei medici di Molière....».

Un altro aveva aggiunto: «Ho anatomizzato più di mille cadaveri; non ho mai trovato un'anima sotto il mio scalpello....».

Altri non erano nemmeno certi dell'esistenza del mondo esteriore come lo vediamo. Se il nostro occhio fosse fabbricato diversamente, diversamente vedrebbe.

— La vita, aveva esclamato un convitato accademico, è il sogno di un'ombra!....

Se, dal punto di vista naturale, non si sa nulla, figuratevi dal punto di vista soprannaturale!....

E, come un bambino cade, quando vuoi portare un peso già schiacciante per un uomo....

...Come un essere debole è una vittima designata in anticipo in una epidemia, o in un ambiente micidiale...

....Come un organismo si annienta da se stesso, se non si nutre che di aceto....

....Così, la povera alsaziana, senza una grande cultura, separata dal suo paese, dalla famiglia, dal nutrimento morale, e trasportata improvvisamente in piena atmosfera senza scrupoli e scettica, non trova nessuna replica a delle obiezioni classiche, cento volte confutate, e la cui risposta è alla portata di tutti quelli che la cercano.

E se Herrade aveva paura dei libri religiosi, il P. Kiener avrebbe potuto prestarle semplicemente l'*Immortale* di Alfonso Daudet. Vi avrebbe ammirato con la penna non certo clericale il candore orgoglioso di accademici detronizzatori di santi e massacratori di leggende.

Il Padre le avrebbe poi spiegato, con grande logica, che un chirurgo può essere molto bravo per aprire un ventre ed estrarre un tumore, ma che, non sapendo una parola di teologia, dovrebbe scientificamente astenersi dal dissertare su di essa.

Non ci si improvvisa teologi, come non ci si improvvisa clinici, farmacisti o astronomi.

Così, la gente seria alza le spalle quando il medico di Herrade esclama, con magniloquenza, «che egli non crede all'anima perchè non ha mai trovato un'anima sotto il suo scalpello!»....

Questo dottore non ha mai trovato, sotto il suo scalpello, una intelligenza...? Una forza....? Una memoria...? Una volontà...? O una idea...?

Con tutta facilità il P. Kiener avrebbe spiegato, tutto questo a Herrade, e tante altre cose ancora. Le avrebbe ridetto e ripetuto che la Chiesa conosce tutte le obiezioni, e, a tutte, ha dato la risposta.

Ma adesso, Herrade sfugge il P. Kiener. Davanti a sè non ha che l'obiezione, che è diventata come la sua atmosfera, il suo cibo quotidiano, del quale senza volerselo confessare, ama il sapore acido.

E la sete di questa obiezione l'ha disgustata, anche troppo, prima dell'acqua chiara di verità che la materna Chiesa le offre senza limiti.

Come un bastone, caduto in acqua, sembra spezzarsi in essa, la luce che, sola sola e dolorosamente, chiama Herrade, si guasta nel suo cervello torbido e disorientato.

Il migliore cibo fa male a uno stomaco saturo di veleno; qualsiasi risposta sarà vista adesso in Herrade contro una specie di repulsione.... di partito preso di negarne, in anticipo, il valore.

Una cosa sola conta, ed è l'obiezione prospettata da incompetenti o gaudenti alla tavola di Giove.

A queste obiezioni, venga Dio a rispondere! Che Egli scenda dalla croce!...

E si vedrà poi se, quello che dice, sta in piedi ancora davanti all'ironia moderna.

Tutta questa discussione che affatica ed esaurisce si svolge senza uscita, come le pieghe e le ripieghe di una immensa rete, che si incrociano... si frammettono... si chiamano... si rispondono... si contradicono.... dati caotici di un problema troppo forte per una figliuola debole e avvelenata.

. . . .

Suona mezzanotte dolcemente all'orologio a pendolo di camera.... orologio portato in ottobre, e ricordo, non senza motivo, di Saverio.

La casa è sempre nel silenzio.

Giove starà assaporando una zuppa alla cipolla in qualche parte delle Halles....

Quelli della cucina aggiungono aperitivi su aperitivi all'uscita dal cine....

Nessuno pensa che, in una camera di questa casa, una provinciale si dispera perchè ha constatato che nulla resta in piedi davanti alla sua requisitoria... che la fede dei suoi antenati non è che un bel vaso spezzato ai suoi piedi... che diventa una straniera per tutte le chiese del mondo.

Perchè la giovane alsaziana di Villè non crede più nella Chiesa, nè in Dio, nè in nessuno... nè in *nulla*.

Ha perduto la fede... .

XXVIII.

All'indomani, in folla, le conseguenze di quella discussione intima s'imposero ad Herrade, come s'impongono i vincitori dopo la battaglia vinta.

Tu non hai più fede...? Dunque niente Pasqua.... Più Pasqua!...

Non andrà in Alsazia che dopo le feste. Altrimenti, che direbbe la sua famiglia, se la vedessero restare al proprio banco, lei così pia, durante la Comunione del Giovedì Santo o del giorno di Pasqua!

E Saverio...? Lui, che non ha quasi più bisogno della fede, perchè egli «vede». (*continua*)

SABATO 23 APRILE 1938-XV

L'AVVENIRE D'ITALIA

ANNO XLIII - NUMERO 93

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Luci di martirio in Spagna

Mons. Barroso

Vescovo di Barbastro

PARIGI, 22 sera

(B. F.) *Quando le truppe nazionali sono entrate in Barbastro, i superstiti del Terrore comunista hanno raccontato ai liberatori le atrocità commesse durante due anni nell'antica cittadina aragonese.*

A Barbastro ebbe luogo, nel 1937, la riunione delle Cortès che decise l'unione della Catalogna all'Alta Aragona. Questa città è un'antica sede vescovile e possiede una cattedrale del sedicesimo secolo celebre per il suo tesoro.

Dei 7000 abitanti che Barbastro aveva all'inizio della guerra civile, le truppe vittoriose ne hanno ritrovati soltanto poche centinaia; gli altri sono stati massacrati per le loro opinioni patriottiche o religiose, oppure sono stati costretti colle minacce a seguire i rossi nella fuga.

Nel luglio del 1936, il sindaco proclamò il comunismo a Barbastro. Bande di sovversivi venute da Barcellona imprigionarono tutte le persone che delatori locali avevano loro designato come «sospette»; massacrarono in massa notabili e gente di umile condizione, saccheggiarono banche e abitazioni, trasportarono a Barcellona il tesoro della cattedrale e distrussero con la dinamite una parte dell'antico edificio.

Il Vescovo, mons. Barroso, fu rinchiuso insieme a tutto il suo clero in un convento trasformato in prigione. Dopo sette giorni di torture morali e fisiche, i suoi persecutori lo avvertirono che, all'alba del giorno seguente, sarebbe stato condotto « a fare una passeggiata ». Monsignor Barroso, che conosceva il sinistro significato di quella frase, rispose semplicemente: « Noi chiediamo all'Onnipotente che salvi la Spagna. Quanto a me, considero questa giornata come la più felice della mia vita ».

*Il Vescovo fu fucilato in presenza di una turba di miliziani avvinazzati, venuti come ad una festa, e che coprirono le sue ultime parole col canto dell'*Internazionale. *Il cadavere del martire fu ricoperto di calce viva.*

Sui muri della cella, in cui era stato rinchiuso mons. Barroso fu poi trovata, incisa da lui con una scheggia di legno staccata dalla porta, la seguente frase: « Perdoniamo ai nostri nemici. Il sangue dei martiri è nuova semenza di cristiani ».

Gli abitanti superstiti di Barbastro si recano ora in pio pellegrinaggio nel luogo in cui si è consumato il martirio del loro eroico Vescovo

Scambi di telegrammi fra il Vescovo di Tortosa e Franco

BURGOS, 22 sera

Il Vescovo di Tortosa ha inviato al Generale Franco il seguente telegramma: « Nel momento in cui il glorioso esercito spagnolo mette piede sui territori della mia Diocesi, liberandoli dal giogo comunista, esprimo al « Caudillo » la mia felicitazione, implorando dal Cielo le benedizioni per il salvatore della Patria ».

A nome del Capo dello Stato ha risposto il vice presidente generale Francisco Gomez Conte de Jordano, nei seguenti termini:

« Nel comunicarvi la soddisfazione del generalissimo Franco per le vostre nobili parole in occasione della restituzione alla Patria, al popolo e alla civiltà cristiana delle terre appartenenti alla vostra Diocesi, vi saluto a nome del « Caudillo » e faccio voti affinchè sotto l'ombra della bandiera rosso-oro possiate al più presto riprendere il vostro apostolato nella Diocesi di Tortosa ».

Continua la pressione dei nazionali su tutti i fronti

SALAMANCA, 22 sera

Vengono confermati i gravi danni arrecati alla marina militare rossa dalla aviazione legionaria col bombardamento di Cartagena. L'incrociatore Libertad *colpito da una bomba, rimarrà immobilizzato per almeno tre mesi; il* Mendez *si può considerare perduto perchè due delle sue caldaie sono scoppiate. Altre due minori unità di guerra sono seriamente danneggiate.*

Il gran quartiere generale comunica: « Le nostre truppe hanno continuato ad avanzare verso sud e sono giunte vicino ad Alcalà de Chivert. Abbiamo fatto 92 prigionieri ed inflitto molte perdite al nemico che ha tentato di resistere alla nostra avanzata. Alla fine della giornata di domenica le nostre truppe conquistarono una posizione nemica nel quartiere di Usera, sul fronte di Madrid ».

Continuano gli aiuti francesi al governo rosso

Notizie e documenti inoppugnabili

PARIGI, 22 sera

L'approvigionamento dei marxisti spagnoli dalla Francia continua su vasta scala. Le organizzazioni del fronte popolare invitano il popolo di Parigi ad assistere domani alla partenza dalla Piazza di Dumesnille di 56 autocarri carichi di 840 tonellate di viveri e materiale vario a destinazione della Catalogna.

Intorno alle forniture di materiale bellico, in un lungo articolo il *Jour* denuncia una serie di recenti violazioni al non intervento con una precisa, impressionante documentazione. « Per il passo del Perths, nei Pirenei hanno transitato i seguenti convogli: 30 marzo, 14 carri d'assalto, 1.o aprile, 11 carri d'assalto; 2 aprile, 5 aeroplani; 7 aprile, 34 carri d'assalto e così via; in sette giorni sono passati 57 carri d'assalto e 26 aeroplani senza contare i soliti rifornimenti di armi, viveri e munizioni.

A Bassens sono passati 10 grossi autocarri con centinaia di casse recanti l'etichetta « Vermicelli e spaghetti ». Lo sfasciamento di una delle casse ha rivelato che si trattava di pezzi per aeroplano ». Il giornale continua le sue rivelazioni per una colonna e mezzo.

La missione del P. N. F. torna in Italia

MALAGA, 22 sera

La missione del P. N. F., proveniente da Salamanca, giunta a Siviglia ha visitato le istituzioni sindacali ed assistenziali fatta segno ovunque a fervide manifestazioni di entusiasmo. Dopo avere partecipato insieme con le autorità provinciali della Falange alla inaugurazione delle istituzioni del villaggio agricolo di Alcalà del Rio, la missione ha preso parte ad un ricevimento offerto dal generale Queipo de Llano. Dopo una breve sosta a Granada ove ha visitato le organizzazioni della Falange, i sindacati e i monumenti della città salutata ovunque da vibranti entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del fascismo e del Duce la missione fatta segno a festose accoglienze si è recata a Malaga ove ha deposto una corona alla croce dei caduti della guerra.

Si è concluso così il viaggio nella Spagna nazionale della missione del P. N. F. che sarà di ritorno in Italia il giorno 23 corrente.

Reclutamento di volontari in Lituania

VARSAVIA, 22 sera

Si ha da Kaunas che la polizia ha scoperto a Kaunas (Memel) alcuni uffici clandestini di reclutamento per l'esercito rosso spagnolo. Tali uffici diretti dall'ebreo Wolff Zysman, agivano alle dipendenze della centrale principale di reclutamento per la Spagna rossa, che ha sede a Uzhorod in Cecoslovacchia e secondo gli ordini del Comintern. Negli ultimi tempi gli uffici lituani avevano reclutato e inviato in Spagna alcune centinaia di persone. La polizia lituana ha compiuto numerosi arresti fra cui quello del Wolff Zysman il quale, da quanto è risultato, si recava spesso a Barcellona per effettuare la consegna dei «volontari».

La gloria dei legionari in un o. d. g. della M. V. S. N.

ROMA, 22 sera

Il capo di S. M. della Milizia ha diramato ai comandi dipendenti il seguente o. d. g.: « *Camicie Nere!* Ancora una volta in terra di Spagna le brigate internazionali dell'antifascismo hanno piegato alla forza legonaria che ha dischiuso alla vittoria le vie del Mediterraneo. Alle glorie di Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, questa s'aggiunge sfolgorante: Tortosa. E' un serto che la virtù legionaria rinverdisce sulla fronte augusta della Patria Fascista. L'Alalà fiero ed ammirato di tutte le Camice nere giunga, vibrante di affetto, ai camerati che vittoriosamente combattono insieme con le intrepide divisioni spagnole per gli alti ideali della civiltà del Littorio, e il nostro pensiero si elevi verso i gloriosi Caduti che additano un cammino di luce eroica.

Al Duce, che concesse l'ambitissimo onore di travolgere i ritorni della barbarie, lanciamo il grido incontenibile della nostra fede di ieri, di oggi, di sempre: luce di verità, garanzia di salvezza nel mondo. A NOI! ».

Fucilazioni a Barcellona

PARIGI, 22 sera

Secondo notizie dirette da Barcellona 41 miliziani, fra cui undici ufficiali sono stati fucilati nella giornata di ieri in quella città. I marxisti, non sapendo come sfogarsi per gli scacchi militari subiti, si accaniscono sopratutto con le loro persecuzioni contro i superstiti della «quinta colonna» fuggiti precipitosamente davanti ai legionari italiani.

La missione fascista fra i Salesiani di Beppu

TOKIO, 22 sera

La missione italiana del P. N. F. è partita da Shimomoseki per un viaggio in Corea, nel Manciukuo e nella Cina settentrionale.

I rappresentanti dell'Italia sono stati molto festeggiati alla partenza dal porto di Kobe e al passaggio per Takahama e Mayahama.

Trionfali sono state le accoglienze di Beppu, dove la missione si è recata a visitare il nuovo tubercolosario cattolico ricostruito dalla carità popolare, che è stato inaugurato dal Capo della Missione, presenti tutti i missionari salesiani italiani convenuti dalle provincie finitime.

ULTIME DAL VATICANO

Mons. Antonio Bacci canonista del Tribunale della Penitenzieria Apostolica

CITTA' DEL VATICANO, 22

Il Santo Padre ha nominato canonista del Tribunale della Penitencieria Apostolica Mons. Antonio Bacci, Segretario dei Brevi ai Principi.

L'assemblea annuale del Consiglio superiore della Propagazione della Fede

Il 26 corr. sotto la presidenza di S. E. il Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, il Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede terrà la prima seduta della sua annuale assemblea alle ore 10, nel Palazzo di Propaganda, a Piazza di Spagna. I lavori continueranno nel pomeriggio di detto giorno e tutto il 27 e il 28.

Come di consueto, dopo le sedute del Consiglio Superiore Generale della Propagazione della Fede, si avranno quelle del Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo per il clero indigeno. Le riunioni vedranno intorno a Sua Ecc.za Mons. Celso Costantini, Segretario di Propaganda Fide e Presidente Generale delle due Opere, i componenti i Consigli Generali residenti a Roma, e i Direttori nazionali delle due Opere in tutti i paesi del mondo, che vengono a dare conto del lavoro compiuto nei rispettivi paesi, a stabilire in comune la distribuzione in suss.di delle somme raccolte e a concretare il programma di lavoro per oltre un anno.

Le mene sovietiche

contro gli sforzi diplomatici per assicurare l'equilibrio europeo

PARIGI, 22 sera

L'avvio dei negoziati fra Parigi e Roma per la normalizzazione dei rapporti italo-francesi occupa sempre il primo piano dell'interesse politico attuale.

Basta sfogliare i giornali più autorevoli per averne nuova conferma.

Le ire di Stalin

La stampa, mentre rinnova i voti per il sollecito invio a Roma di un Ambasciatore, è quasi unanime nel denunciare il tentativo dei marxisti di Francia e di Russia per intorbidare le acque, inscenando un'altra ridicola montatura a Ginevra in occasione della prossima riunione del Consiglio societario.

Sembra che la conclusione dell'accordo italo-britannico e le attuali conversazioni franco-italiane, nonchè il crollo del marxismo in Spagna, abbiano esasperato Stalin contro Litvinoff la cui stella sarebbe definitivamente tramontata.

Litvinoff sarebbe accusato di aver tradito gli interessi della Russia confidando ciecamente sulla moribonda Lega ginevrina.

Ora Stalin vorrebbe far ritirare l'U. R. S. S. dalla Società delle Nazioni. Sta di fatto che sono stati convocati d'urgenza al Kremlino l'Ambasciatore sovietico a Parigi, quello a Londra e il Ministro a Praga.

I negoziati con Roma

Il *Matin* intitola il suo articolo di fondo: «Diffidiamo della Ghepeù di Ginevra», e, dal canto suo il direttore del *Jour* se la prende in particolar modo con l'organo sovietico a Parigi che sta conducendo una campagna velenosa contro il riavvicinamento franco-italiano. A sua volta l'*Epoque*, in un articolo dal titolo: «Il riavvicinamento con l'Italia si farà a dispetto dei tentativi di ostruzionismo dei rossi», denuncia le mene moscovite a Ginevra.

Sempre sullo stesso tema, il *Jour* scrive in un altro articolo che l'ultimo Consiglio dei Ministri è stato unanime nel pronunciarsi sull'invio di un Ambasciatore a Roma, ma ha evitato di designarne la personalità. Le informazioni pubblicate da un giornale inglese secondo cui regnerebbe un disaccordo in seno al Governo francese sulla politica estera in relazione ai negoziati con l'Italia, è stata categoricamente smentita. Alcuni Ministri avrebbero fatto osservare, in seno al Consiglio, che non sarebbe nell'interesse della Francia dimostrare una fretta eccessiva nei negoziati con Roma, ma gli stessi Ministri si sono pronunciati all'unanimità con gli altri colleghi sull'inopportunità della campagna della stampa di sinistra per provocare un rallentamento dei contatti con l'Italia.

Anche Jaques Doriot nella *Liberté* continua la sua campagna per l'invio sollecito di un Ambasciatore a Roma, lamentando che i primi gesti di riavvicinamento del Governo francese siano un «poco troppo timidi».

Con titolo su due colonne, il *Figaro* rileva che 24 Paesi hanno riconosciuto l'Impero d'Italia, sanzionando il fatto compiuto in Africa Orientale.

«Si può ritenere pertanto — commenta il giornale — che alla prossima riunione a Ginevra la Russia sarà pressochè sola a fomentare un'eventuale opposizione sterile di concerto con la Spagna marxista e la Cina rossa».

Il viaggio di Daladier

Anche il prossimo viaggio di Daladier e di Bonnet a Londra richiama l'attenzione generale. In alcuni circoli si prevede che in Inghilterra i Ministri francesi esamineranno con i loro colleghi inglesi un interessante piano di armamenti in comune fra i due Paesi. In altri termini si tratterebbe di gettare le basi di una vera intesa industriale per il potenziamento bellico e ciò allo scopo anche di ridurre i prezzi di produzione. Nuove officine verrebbero costruite in centri industriali verso il mezzogiorno della Francia.

Da Londra si apprende che oggi ha fatto colà ritorno Lord Halifax per compilare con l'Ambasciatore francese il programma preciso delle conversazioni con Daladier e Bonnet.

L'eventualità di un Patto a 4 o a 5 e la costituzione di un direttorio europeo è ampiamente discussa da alcuni fogli e segnatamente dal *Petit Journal* e dall'*Epoque*.

Secondo il *Petit Journal*, Chamberlain vorrebbe ad ogni costo risuscitare il Patto a quattro riorganizzando così l'Europa ed assicurando la pace per una generazione. Ma — scrive il giornale — la Polonia che conta 34 milioni e mezzo di abitanti, che vuole dirigere una confederazione baltica ed aggiungere un nuovo asso a quelli esistenti e cioè l'asse Baltico-Mar Nero richiederebbe la sua partecipazione e quindi un Patto a cinque. Certamente la Polonia, Stato cuscinetto fra il bolscevismo ed il nazismo, è destinata ad avere una gran parte nei negoziati che sono in corso e che continueranno nell'intento di riorganizzare l'Europa.

In connessione con il viaggio di Daladier e Bonnet, si era sparsa la voce che gli esponenti del Governo francese avrebbero chiesto a Londra un prestito di 80 milioni di sterline.

Negli «ambienti autorizzati» la voce è però smentita.

Invece si ha da Londra che secondo le previsioni degli ambienti della City, in maggio, dopo l'esposizione finanziaria del Cancelliere dello Scacchiere, verrebbe annunziata l'emissione di un nuovo prestito nazionale di 200 milioni di sterline per la difesa nazionale.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 22 sera

Domani mattina, alle ore 10, a Palazzo Viminale, il Duce presiederà una riunione del Consiglio dei Ministri.

Dollaro e franco verso la svalutazione?

PARIGI, 22 sera

Nonostante le smentite dei circoli competenti continua a correre con insistenza la voce di un'eventuale svalutazione prossima del dollaro, la quale sarebbe seguita da un'analoga ed ulteriore svalutazione del franco che permetterebbe di accrescere le disponibilità della Tesoreria francese di circa venti miliardi. Sarebbe negoziato ulteriormente un nuovo accordo tripartito monetario anglo-franco-americano.

Hore Belisha a Roma

ROMA, 22 sera

Nel pomeriggio è giunto in volo all'aeroporto del Littorio S. E. Hore Belisha, Ministro della guerra britannico. Erano a ricevere l'ospite il consigliere dell'ambasciata britannica presso il Quirinale con l'addetto militare, il Sottosegretario di stato italiano alla guerra, il vice capo del cerimoniale per il Ministro degli affari esteri, il capo di S. M. della terza « Z. A. T. », il Regio Addetto militare a Londra e vari ufficiali generali e superiori.

La partenza per l'Urbe del nuovo Ministro romeno accreditato presso il Re Imperatore

BUCAREST, 22 sera

Il nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale, Zanfarascu, è partito stamane per Roma, ove nella prossima settimana presenterà le credenziali a S. M. il Re Imperatore.

I Duchi di Genova e Alfieri all'inaugurazione della stagione alla Fenice

VENEZIA, 25 sera

Ieri sera alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova S. E. il Ministro della Cultura popolare in rappresentanza del Governo fascista, di S. E. il Prefetto, del Federale, e delle altre autorità e gerarchie ha avuto luogo al teatro della Fenice radicalmente restaurato ed abbllito l'inaugurazione della stagione lirica di primavera con il « Don Carlo » di G. Verdi.

Il convegno nazionale dell'Opera per la protezione della Giovane

VICENZA, 22 sera

Oggi con l'intervento di Autorità e Delegate provenienti da ogni parte d'Italia sono state aperte nella sala teatrale della Casa della Provvidenza a S. Domenico le giornate di studio nazionali dell'*Opera per la protezione della Giovane*.

Dopo la S. Messa nella cappella dell'istituto, ale 9.30 si è svolta la cerimonia inaugurale. Vi sono intervenuti S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi nostro Vescovo, il R. Procuratore del Re comm. Lorenzo Tozzoli, la delegata provinciale dei Fasci femminili prof.a Annina Giacometti, la delegata per le Giovani Italiane prof.a Ada Magrini, il presidente della Giunta Diocesana avv. cav. Gaetano Martelletto, mons. Giuseppe Rovesan, mons. dott. Luigi Moresco, don Luigi Peloso per la *Scuola moderna* di Brescia, padr eMeggiolaro, il dott. don Carraro; la sig. Teresa Margherita Majolo presidente delle Donne di A. C.

Sul podio avevano preso posto la presidente nazionale Principessa Del Vivaro, la vicepresidente contessa Maria Statella, la rappresentante del comitato internazionale madama Bianca De Mayer, la contessa Bice Caracciolo, la nob. Gina Barrera Masseria presidente del comitato vicentino.

Fra le numerose presenti abbiamo notato la marchesa Roi, la contessa Da Schio, la sig.na Fogazzaro di Vicenza, la marchesa Malvezzi Boncompagni di Roma, la marchesa Albertina Malvezzi di Bologna, la contessa Larcher di Trento, la baronessa Mercede Baum Bagres di Gorizia, Suor Adele direttrice del ritrovo S. Zita presso le suore Dorotee, Suor Giuseppina Pellegrini superiora delle suore della B. Capitanio e le rappresentanti di numerosi centri d'Italia fra cui Bassano, Belluno, Bergamo, Bologna, Tolmezzo, Castelfranco, Catania, Cremona, Ferrara, Genova, Gorizia, Lonigo, Lucca, Mestre, Modena, Napoli, Pordenone, Ravenna, Roma, S. Donà di Piave, Sassari, Schio, Torino, Trento, Treviso, Venezia, Verona.

Aperto il convegno la presidente del Comitato vicentino nob. Massaria ha portato il saluto della città e ricordato le origini del comitato vicentino e le belle realizzazioni finora attuate, specialmnete con la costituzione e l'incremento della Casa della Provvidenza che da 20 anni raccoglie tante giovani bisognose di assistenza e di guida.

Quindi la Principessa Del Vivaro ha ringraziato le Autorità presenti, il comitato di Vicenza e spiegato gli scopi del convegno che segue a un anno di distanza quello di Milano.

Quindi la rappresentante del Comitato internazionale madama De Mayer ha detto in francese il saluto dell'organizzazione centrale.

Anche il prof. Rodolfo Bettazzi, ora ridotto all'immobilità nella sua abitazione, ha voluto far giungere la sua parola di incitamento e di saluto che è stata letta da donna Bice Caracciolo.

Il discorso di Padre Petazzi

Quindi P. Giuseppe Petazzi della Compagnia di Gesù ha tenuto il discorso inaugurale.

Egli inizia il suo dire affermando che l'Opera della Protezione della Giovane è opera eminentemente *umana* perchè si rivolge verso la parte più debole dell'umanità ed è opera anche *divina* perchè si rivolge specialmente alle anime.

Quanto più il bene è universale tanto più è divino e il carattere di questa attività mira attraverso la giovane a proteggere i più grandi beni; la famiglia, la Patria, la Chiesa e non solo nei giorni presenti ma particolarmente in quelli venturi.

L'idealità che anima l'istituzione è quella dell'*angelo*, del *sacerdote*, della *madre*.

Idealità dell'Angelo custode piu che di quello della Risurrezione che mira a preservare le giovanette dall'ala deleteria del male lasciando ad altre istituzioni il compito di risollevare e riabilitare le cadute.

Idealità del sacerdote che deve difendere il Tabernacolo di Dio ma anche il tabernacolo delle anime e non sempre può giungere dove lo spingerebbe il suo zelo ed entusiasmo.

Idealità di madre che guida nei primi passi della vita e tende a raddrizzare ed avviare al bene tutti i sentimenti del cuore.

L'opera della Protezione si rivolge particolarmente alle anime.

Tutti quelli che vogliono apostatare da Dio mirano a svalutare l'uomo piccolo atomo scoronato della fiamma del soprannaturale.

L'uomo invece, secondo il giusto concetto filosofico, è sopratutto anima che domina tutta la materia.

L'Opera si rivolge prima di tutti a salvare le anime e poi la famiglia e specie la madre dalla quale dipende a salute della famigia. La madre esercita, se è veramente cristiana, un primo sacerdozio e nelle fanciulle si devono vedere prima di tutto le madri future.

Ma il cuore delel socie della Protezione mira anche a contribuire alla grandezza della Patria rivolgendosi alle fanciule perchè abbiano ad essere degne delle gloriose tradizioni di grandezza e di purezza dela nostra nazione, sappiano premunirsi contro la tubercolosi morale e rendano sana e forte la stirpe.

Finalmente anche la Chiesa mira quest'Opera, alla Chiesa che ha posto la donna al vertice della dignità umana.

E' giusto quindi che la donna venga guidata a sentire riconoscenza verso questa nostra Madre affettuosa. Tutte le buone donne devono interessarsi del problema perchè se una signora ha senso della propria dignità non può rimanere indifferente dinanzi al programma di questa istituzione.

P. Petazzi chiude elevando un pensieo al S. Padre, a S. M. la Regina Imperatrice, a S. E. Mons. Vescovo e ricordando la sua opera delle *Lampade viventi* alle quai d'ora in poi intende affidare l'intenzione di pregare per l'Opera della protezione della giovane.

Come la crociata fu promossa al grido *Dio lo vuole!*, così sspera che le socie sappiano con questo grido lavorare fino alla completa vittoria.

La calda parola di P. Petazzi è accolta da vive approvazioni. Dopo la lettura di due telegrammi al S. Padre e al prof. Bettazzi e di un resoconto del Comitato di Torino, a conclusione della tornata di apertura, parla S. E. Mons. Vescovo.

La benedizione del Vescovo

Ben volentieri egli invoca la benedizione di Dio una benedizione particolarissima data la gravità del problema.

Il fatto della trasmigrazione da sito a sito è insita nella natura umana. Commercio, guerre, scoperte geografiche hanno sempre spinto gli uomini a trasferirsi da un luogo all'altro.

Quanti bisogni per coloro che passano da un luogo all'altro! Bisogni specialmente morali, ai quali non può sempre giungere la provvidenza della legge, ma essa deve essere integrata dal contributo delle anime buone, che portino non solo l'aiuto materiale ma specialmente quello spirituale. Particolarmente l'assistenza delle fanciulle è opera così delicata che solo alle fanciulle e le loro madri possono compiere.

Lavoro che deve essere fatto con metodo per poter riuscire efficace.

I sacerdoti vedono nell'opera un aiuto ai doveri del loro ministero.

S. E. ha quindi impartito la benedizione pastorale.

IL FOSFOIODARSIN "SIMONI"
ridona vigoria all'organismo
rende più fluido il sangue
Autorità Mediche lo raccomandano
Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al
Labor. Fosfoiodarsin — PADOVA
ATTENTI ALLE IMITAZIONI
D. P. Padova 2089-1

XII FIERA DI BOLOGNA
al Littoriale
14-31 Maggio
MANIFESTAZIONI VARIE
RIDUZIONI FERROVIARIE
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Fiera Tel. 20-913 o all'Ente Provinc. del Turismo Tel. 21.695 e alla C. I. T. Tel. 20-700.

Autorizzazione Prefet. N. 3999 del 28-1-1937

PRODOTTO ITALIANO

E' uscita in **LUCI DI VITA** (Collezione di Vite di Santi) Giannetti — Lucca — la vita del novello Santo
S. Giovanni Leonardi
Richiedetela **L. 3,—** nelle librerie e presso la Direzione di **Luci di Vita - Lucca.**